

Una massiccia fuga di capitali dietro l'importazione di carne

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Casse di Risparmio favorevoli alla riduzione dei tassi di interesse

A pag. 7

LO SPOSTAMENTO A SINISTRA ESIGE UNA PRECISA RISPOSTA POLITICA

Dal voto in Sardegna un'altra chiara indicazione per il rinnovamento di linee e metodi di governo

Alla base del successo comunista una concreta proposta politica che corrisponde alle esigenze delle masse popolari e del paese - L'avanzata nei centri operai e nelle zone agro-pastorali - La DC paga una disastrosa gestione del potere - Il significato nazionale del voto sottolineato dagli osservatori politici - Giudizi critici degli onorevoli Galloni e Donat Cattin - Il significato dello spostamento a sinistra nei commenti socialisti

Valore nazionale

DAL VOTO in Sardegna viene una indicazione che non può essere messa in dubbio. C'è la meschinità di qualche giornale che tenta di confondere un po' i risultati: ma essi sono tanto chiari da rendere sommarie e grottesche le tentate di sberleffiare. Vi è uno spostamento a sinistra nettissimo e di proporzioni tali da marcare un fatto senza precedenti. I comunisti balzano da quindici a ventidue consiglieri regionali, guadagnando 7 punti in percentuale sulle elezioni del 1969 e 1,5 sulle politiche di due anni fa quando si presentarono uniti al Partito sardo d'azione che ha conquistato, ora, oltre il tre per cento dei voti. Un tale spostamento acquista un rilievo ancora maggiore se si tiene conto delle caratteristiche delle elezioni di questo tipo (il numero dei candidati nelle varie liste, il peso delle clientele di chi detiene da sempre il potere) e se si osserva le generalità delle modificazioni.

Vi sono, per i comunisti, avanzate entusiasmanti nelle vecchie e nuove zone operaie, nei centri contadini, nel ceto medio urbano. Il dato riguardante il PSI è ugualmente chiaro e netto ed è non meno costante il progresso del PSDI. Di contro, il crollo dei missini rispetto alle politiche è evidenziosissimo: ma essi sono una malapena anche rispetto alle regionali del 1969 quando, con i monarchici, avevano raggiunto il 7,4 per cento dei voti. Ed è chiarissima la sconfitta democristiana: 6,3 punti in percentuale in meno rispetto alle regionali, 2,6 punti in meno sulle politiche. Si tratta di un logoramento tra i più gravi di quelli subiti dalla DC.

Certamente, a determinare questo andamento ha influito il malgoverno della Democrazia Cristiana nell'isola. Ma è assurdo, ora, il tentativo del segretario nazionale di scaricare la sconfitta tutta quanta sulle spalle dei dirigenti locali. E' ben ovvio che il giudizio popolare sia stato severo verso un partito che avendo ottenuto quasi la maggioranza assoluta nei consistori regionali (36 su 74) non ha saputo far altro che esaurirsi nelle faide intestine passando da una crisi all'altra (411 giorni di crisi, 13 presidenti della giunta regionale), dimostrando una assoluta incapacità di impostare coerentemente una politica di rinnovamento, usando di metodi tanto scandalosi da arrivare a superare i limiti del codice penale.

MA IL DISTACCO dalla DC è qualcosa di politicamente profondo, che non può essere affrontato con una sorta di grottesco richiamo disciplinare. Bisogna considerare che la sconfitta democristiana avviene non solo nelle zone dove è più avanzato il movimento operaio e contadino, ma nei centri stessi dove il potere clientelare credeva di avere costruito, con i metodi che si conoscono, delle roccaforti impugnavili. E il voto dei sardi non è una sorta di protesta primitiva per qualche sovvenzione in più: una tale interpretazione non solo sarebbe offensiva ma menzognera. Il voto ha le caratteristiche di una maturità civile, politica e morale profonda: essa ha riguardato il modo con cui i soldi sono stati spesi, il tipo dello sviluppo, i metodi di conduzione della cosa pubblica. Non sono bastati, dunque, a sanare la

emorragia di voti lo scoraggiamento di ministri, le promesse di posti e di prebende, l'abuso vergognoso del potere. Il fatto è che il voto del referendum, con la sua carica di razionalità, di civiltà, di amore alla dignità e alla libertà, ha trovato le vie per esprimersi anche in forma direttamente politica. La sconfitta riguarda dunque, certamente, il governo regionale democristiano e la direzione locale ma investe direttamente e ancor più, gli orientamenti e la direzione nazionale del partito democristiano. La stessa situazione della d.c. isolana non si spiega senza considerare che essa deriva da una visione complessiva della funzione di questo partito e del suo modo di essere. Tale visione si riflette e si traduce al livello regionale non solo in Sardegna. Il clientelismo, il sottogoverno, la corruttela sono una pratica generale di quel partito. L'assenza di ogni visione innovatrice e, più recentemente, l'incapacità di ogni autocritica di fronte alla sconfitta storica del referendum sono il portato della linea nazionale assunta dalla attuale direzione democristiana.

NON E' SOLO di pessimo gusto, dunque, ma è falso il tentativo di scaricare ogni colpa, come ha fatto Fanfani, sul «tormentato ultimo quinquennio dell'amministrazione regionale» e dichiarare che dai risultati sardi la DC dovrebbe trarre «argomenti di riflessione» ma solo per l'azione che attende i neo-eletti. Certo, i «neo-eletti» democristiani debbono «riflettere»; ma deve riflettere tutto il partito democristiano. Vano sarebbe il tentativo di coprire la sconfitta per il parziale recupero dei voti persi a sinistra con suffraggi altra volta andati all'estrema destra. Questi stessi voti si sono spostati per effetto del grande e unitario slancio antifascista mentre erano confluiti sulle liste tinte di nero quando la DC operò una sterzata a destra e cercò di concorrere con i neofascisti, accettandone le aberranti impostazioni e tentativi di concorrere con essi sul loro medesimo terreno.

Vediamo che vi sono segni, anche all'interno della DC, per una riflessione di fondo. Essa non riguarda, però, soltanto i democristiani. E' interesse generale della democrazia italiana che quella parte del movimento cattolico la quale nella DC si riconosce venga aiutata a sfuggire alla morsa dell'integralismo, del conservatorismo, della politica di divisione dei lavoratori. Dunque, questa riflessione deve essere accompagnata da uno sforzo generale del movimento popolare e democratico italiano.

Proprio perché abbiamo ottenuto una così grande vittoria, sentiamo di essere nel giusto quando invitiamo i nostri compagni ad aprire ancora di più il dibattito e ad impegnarsi ancora di più nello sforzo unitario. Si sta discutendo, ora, per la politica del governo di fronte alla crisi. Se i punti di approdo non saranno positivi non ci limiteremo certo alla denuncia. Più che mai occorrerà promuovere un grande movimento unitario perché le linee e i metodi di governo tendano a corrispondere alla volontà popolare così nettamente e chiaramente manifestata anche col voto.

Aldo Tortorella

Telegramma di Berlinguer ai comunisti della Sardegna

Il Segretario generale del PCI ha inviato al compagno Birardi, segretario del PCI per la Sardegna, il seguente telegramma: «Vi giungo il plauso caloroso della Direzione e mio personale per la magnifica avanzata che ha coronato la giusta politica e il lavoro appassionato del Comitato regionale, delle federazioni, delle sezioni e cellule, di tutti i compagni e compagne. Sono sicuro che saprete far fronte con successo alle nuove responsabilità che vi vengono dal più largo consenso popolare alla nostra politica unitaria e rinnovatrice, promuovendo adeguate iniziative popolari e organizzative. F.to: Enrico Berlinguer».

Ieri a Salò i solenni funerali

Immensa folla saluta il compagno Zambarda assassinato a Brescia

Migliaia e migliaia di antifascisti riuniti nella cittadina di Salò hanno partecipato ai solenni funerali dell'ottava vittima del criminale attentato fascista a Brescia, il compagno Vittorio Zambarda militante dal 1945 nel nostro partito, carpentiere in pensione da appena pochi giorni. Folte rappresentanze democratiche (quella del nostro e degli altri partiti dell'arco antifa-

scista), delegazioni e delegazioni di lavoratori, autorità cittadine e nazionali, decine e decine di iscritti alle associazioni partigiane hanno rinnovato ancora una volta il loro impegno contro la barbarie e l'eversione nera. In segno di lutto tutta la città di Salò s'è fermata per diverse ore, mentre uno sciopero unitario s'era svolto in mattinata nell'intera provincia. A PAGINA 5

Lunga discussione sulla politica economica e sugli altri temi in contrasto

Continua oggi il «vertice» dei 4 partiti governativi

Colombo e Giolitti tenderanno stamane con Rumor di trovare un'intesa sul credito - Tanassi ha presentato il «pacchetto» di proposte per i pesanti aumenti di tasse e tariffe pubbliche - Dibattito sui rapporti col PCI - La lotta al terrorismo e i fascicoli del SIFAR



Altri attentati ieri in Inghilterra: ucciso un agente

LONDRA, 18. Fonti dell'IRA a Belfast e a Dublino hanno dichiarato di essere all'oscuro dell'attentato che ieri a Londra ha danneggiato i locali del Parlamento. La polizia inglese, tuttavia, malgrado le smentite delle due ali dell'IRA, ritiene che l'attentato sia stato compiuto dalla «cellula londinese» dei «provisionals», per dimostrare la sua efficienza e combattività. I «provisionals» hanno invece rivendicato la paternità degli attentati che oggi hanno devastato sedi della polizia a Stewartstown e Coagh e ucciso un poliziotto a Lugan. NELLA FOTO: un dettaglio dei danni arrecati dall'attentato di ieri a Westminster Hall.

Il «vertice» dei quattro partiti governativi non si è concluso: nella tarda serata di ieri, la riunione di Villa Madama è stata rinviata a questo pomeriggio. Per questa mattina è previsto un incontro tra Rumor e i ministri Colombo e Giolitti, i quali tenderanno a trovare un'intesa sulla questione controversa — che sta all'origine della stessa crisi governativa — del rapporto tra il giro di vite fiscale e tariffario che si sta preparando e la «stretta» creditizia in atto. Nessun documento che abbia il valore dell'ufficialità è uscito dalle due sedute di ieri mattina e quella serale, dei dirigenti di DC, PSDI e PRI e dei ministri finanziari. Le stesse proposte che si sono trovate a confronto nella discussione a quattro, tanto per la politica economica quanto per i temi che campeggiano sulla scena della crisi, non ancora distrutti (così come ha confermato l'intervista recente di Andreotti) e, più in generale, dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione del PCI. A quest'ultimo problema si sono riferiti, con i loro interventi e nelle dichiarazioni pubbliche, gli onorevoli De Martino, Fanfani e Orlandi.

Quanto alla politica economica, si sa che il ministro delle Finanze, Tanassi, ha presentato il «pacchetto» dei pesanti aggravii fiscali previsti dal governo, un «pacchetto» che, tuttavia, su qualche aspetto appare tuttora soggetto a rilievi e discussioni da parte di settori della stessa maggioranza. Sul «nodo» delle restrizioni del credito rimane poi una differenza di giudizio, a quanto sembra, tra i socialisti e l'on. Colombo (meno chiara è la posizione ufficiale della DC) a proposito dei modi e dei tempi dell'attuazione di quella «stretta» creditizia tanto rischiosa per l'attività produttiva e i livelli di occupazione e perciò all'origine di controversie e clamorosi contrasti all'interno della coalizione di governo. In seguito all'aumento di una serie di tasse (e, a quanto pare, all'invenzione di altre), i socialisti avrebbero prospettato un allentamento dei provvedimenti creditizi a partire dal prossimo settembre, mentre i socialisti avrebbero richiesto una data assai più vicina. E' su questo punto, quindi, che si discuterà più a lungo nel-

l'incontro Rumor-Giolitti-Colombo di questa mattina. Nelle stesse ore è convocata la riunione della segreteria del PSI.

Intervenendo nella discussione a Villa Madama, Tanassi ha illustrato il «pacchetto» fiscale e tariffario: un elenco di aumenti delle tasse, talvolta pesanti, dal quale risulta in gran parte confermata la tendenza a preferire le imposte indirette (le quali, come tali, colpiscono alla cieca i contribuenti, senza distinguere gli alti dai bassi redditi) rispetto a quelle dirette; mentre non vengono adottati, d'altra parte, quei criteri di selettività rivendicati recentemente anche dai sindacati.

L'aggravio fiscale previsto in base al «pacchetto» Tanassi è di quasi tremila miliardi di annui; esso contiene alcune conferme (aumento della benzina, dell'IVA, ecc.), insieme a novità che riguardano l'ultima escogitazione delle super tasse sulle automobili e sui televisori (quest'ultima, tuttavia, veniva messa in discussione da qualcuno). A parte i gravi problemi di merito che propone il giro di vite in programma, vi è da osservare che, fino a questo momento, non vi è stata da parte del governo una chiara indicazione per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi che saranno rastrellati con il pesante aggravio di cui si discute. E questo è un nodo decisivo, che dovrà essere sciolto — nel caso di accordo all'interno del quadripartito — nel dibattito parlamentare sul governo, il quale assumerà, dopo quel che è successo la settimana scorsa, il carattere di un vero e proprio dibattito di fiducia.

«VERTICE» Al «vertice» di Villa Madama — come abbiamo riferito — hanno preso parte oltre all'onorevole Rumor, i ministri finanziari, i segretari e i presidenti dei partiti governativi e i capi-gruppo parlamentari. La discussione si è aperta con una relazione di Rumor sui motivi generali della crisi, e sulla decisione del presidente della Repubblica di respingere le dimissioni del gabinetto. Hanno parlato, poi, i ministri Colombo (dc), Giolitti (psl) e Tanassi (psdi). In questa fase del confronto, quindi, sono venute alla luce le ragioni di contrapposizione su alcuni singoli punti che riguardano la politica

(Segue in ultima pagina)

L'indicazione politica che è venuta dal voto sardo è stata chiara e univoca. Il dato che contraddistingue il risultato delle elezioni regionali nell'isola è infatti, per ammissione generale, quello di una netta, forte avanzata a sinistra. All'interno di questa avanzata, il successo del PCI è l'elemento caratterizzante, che non lascia troppo spazio neppure all'interpretazione del voto come mera richiesta di un centro-sinistra un po' più «avanzato» per fargli assumere invece il significato di una scelta politica rinnovatrice. Il PCI è andato avanti, con un risultato eccezionale portato, in voti, in percentuale, in seggi, guadagnando complessivamente, rispetto alle precedenti regionali del 1969, il 7 per cento dei voti (dal 19,8 al 26,8), e ottenendo sette seggi in più nel consiglio regionale (dai 15 conquistati nel '69 ai 22 di oggi). I voti comunisti sono aumentati nettamente e significativamente, inoltre, anche rispetto al già entusiasmante risultato del '72: l'aumento dell'1,5 per cento dei voti ottenuti alle elezioni politiche va valutato tenendo conto che, allora, sulle liste comuniste confluissero i voti dei sardi, che ora si sono presentati da soli, ottenendo il 3,1 per cento dei voti e un seggio.

Si tratta del successo di una linea, di una impostazione politica, che ha proposto nuovi metodi e contenuti dell'azione di governo attorno ai quali si sono raccolti strati popolari diversi: infatti, un'altra significativa componente del nostro successo in Sardegna è che esso ha le sue basi non solo nei centri operai (si ricordino gli splendidi risultati di Porto Torres, dove il PCI triplicò i suoi voti del '69 e supera il già importante risultato delle politiche, di Carbonia, dove il nostro partito ottenne da solo il 40,2 per cento dei voti, superando le già forti posizioni precedenti, di Iglesias, di Guspini, della cintura operaia di Cagliari) ma anche nelle zone interne, nelle campagne, nelle regioni agro-pastorali dell'isola, dove più scottanti sono le conseguenze della disastrosa politica agraria della DC.

Le concrete proposte comuniste per un diverso sviluppo dell'agricoltura sarda, basato sull'incremento della zootecnica e sul capovolgimento della logica del sottosviluppo e della depressione, hanno guadagnato al nostro partito una messe straordinaria di consensi proprio in quelle zone nelle quali le difficili condizioni di vita, il permanente ricatto clientelare, insieme al mancato rientro in massa degli emigrati, avrebbero potuto far temere invece in una flessione dei nostri voti. Basta una cifra a dimostrare come le campagne abbiano contribuito in modo decisivo al successo comunista: se infatti nei tre capoluoghi la percentuale ottenuta dal nostro partito è, complessivamente, del 23,9, lo scarto in più fra questa percentuale e quella generale ottenuta nell'isola (26,8) va a merito anche delle zone interne, delle campagne. (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 6 TABELLE, SERVIZI E COMMENTI SUI RISULTATI ELETTORALI

OGGI

«AL momento in cui scriviamo si profila una grande affermazione della DC in Sardegna...». Con queste parole commentano ieri la nota di prima pagina, sul «Popolo», dedicata alle elezioni di domenica. Non dimenticate che il testo si inizia con un «al momento in cui scriviamo», il che ci fa credere che questi detti profetici abbiano cominciato a scribersi un mese fa. Poi le cose, come ormai tutti sappiamo, sono andate un po' diversamente, ma un fatto è sicuro e incontrovertibile: che le sconfitte democristiane, le quali si susseguono con ritmo vertiginoso, sono interamente dovute al senatore Fanfani. Del quale si può dire questo con certezza: che gli votano contro quando lo vedono perché lo vedono, e gli votano contro quando non lo vedono perché se lo ricordano. Egli ha ottenuto veramente ciò che si proponeva: di essere la DC, ma in negativo. La gente

Caserta: operaio di 17 anni muore in cantiere Ferito uno di 15

CASERTA, 18. Un giovanissimo operaio, di appena 17 anni, è morto ed un altro, di 15 anni, è rimasto ferito in un gravissimo incidente sul lavoro avvenuto in un piccolo cantiere di Teverola, località in provincia di Caserta. I due ragazzi, Domenico Mezzacapo e Nicola Margarita, entrambi di Casaluce, stavano lavorando alla costruzione di una casa, per conto di una impresa edile, la ditta di Guido Felica. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, si è aperta una voragine che ha inghiottito i due operai. Soccorsi da altri compagni di lavoro, sono stati trasportati all'ospedale civile di Aversa. Ma per Domenico Mezzacapo non c'era più niente da fare.

Le indagini a Padova sul duplice omicidio nella sede MSI

Continuano a Padova le indagini per il duplice omicidio nella sede della Federazione missina. Ieri, sono emersi alcuni elementi importanti: la titolare di una farmacia nei pressi della sede fascista, ha dichiarato che molto spesso, nel corso delle riunioni, le discussioni fra «comunisti» finivano a botte e che lei forniva, di solito, medicinali, bende e cerotti ai feriti. Intanto, è stato accertato che i bossoli rinvenuti accanto ai corpi non appartengono alle armi che hanno ucciso i due. A PAGINA 5

Non era stato rapito il ragazzo belga: aveva simulato

Jean Paul Litt il ragazzo belga scomparso da Varese due settimane fa non era stato rapito. Si era messo d'accordo con tre loschi figure per spillare soldi al padre. Lo ha confessato ieri lo stesso ragazzo al magistrato fiorentino davanti al quale era stato portato dopo un primo interrogatorio da parte della polizia. Jean Paul Litt, a Firenze, aveva fermato gli agenti di una pattuglia affermando di essere stato liberato poco prima dai suoi rapitori. Il racconto, però, non aveva convinto. A PAGINA 5

ora che farà?

mediabili, sono sempre cominciate «con misura e serenità». Ci vuole sempre qualche anno, ed è poi in occasioni come queste che nella storia si studiano i pionieri: «Staccato da Fanfani fin dal maggio 1974, raggiunto dalla famiglia il giorno successivo...». E poi viene la frana. E il senatore Fanfani che farà? La nostra personale soddisfazione è che non può neanche prendersela comoda, ora che per lui è condannato all'efficienza, deve alzarsi presto lo stesso, non può fare il piolinio: deve andare, a perdere, la stessa fatica che gli sarebbe costata il vincere. Pensate con che occhi guarderà oggi gli ascensori, lui che non li può prendere neppure dopo la Sardegna. A meno che il senatore Fanfani non decida di dedicarsi interamente alla pittura. Ora che Picasso è morto, questo dolore gli verrebbe risparmiato. Fortebraccio

Quello in vigore decade oggi

IL GOVERNO PREPARA IL QUARTO DECRETO SUL PREZZO DELLA BENZINA

Si tratta del provvedimento che ha aumentato il prezzo di 60 lire - Già oggi un altro « rificco » - Imposta alla Camera una discussione formale da parte di un ministero in crisi - Taviani riferisce sui due omicidi di Padova - Intervento di Busetto

La maggioranza governativa, respingendo la preclusione avanzata dal gruppo comunista, ha imposto ieri alla Camera l'inizio del dibattito sul decreto con cui nell'aprile scorso il governo rinnovava un precedente provvedimento caduto in prescrizione che, come ben sanno tutti gli italiani, aumentava la benzina di 60 lire il litro. Questo decreto, a termini di Costituzione, dovrà essere convertito entro oggi, pena la decadenza, ma questa eventualità è sommamente improbabile essendo iscritti a parlare, nella seduta di discussione, alcune decine di deputati. L'impressione prevalente a Montecitorio era ieri che il governo interverrà in giornata con un ulteriore decreto (il quarto della serie petrolifera) non solo per sanare la situazione dal febbraio a oggi, ma per estenderla ai prossimi

Scade il 30 giugno prossimo

Non verrà prorogato il blocco dei fitti?

Finora il governo non ha predisposto nessuna misura in vista della scadenza - Nessun accenno all'equo canone - Il progetto di legge presentato dal PCI

Il 30 giugno prossimo - cioè tra dieci giorni appena - scade la proroga del blocco dei fitti istituito nel luglio scorso dal governo di centro sinistra di allora. Che cosa succederà al momento di questa scadenza?

Nonostante impegni annunciati dai vari esponenti della maggioranza governativa, finora il governo non ha adottato alcuna misura concreta per preparare una nuova proroga, che comprenda anche i contratti di fitti stipulati nel corso di questo ultimo anno.

Il rischio che si corre - quindi - è che si arrivi al 30 giugno senza che sia stata predisposta alcuna misura, per cui si avrebbe la liberalizzazione del mercato dei fitti, con conseguenze disastrose per milioni di inquilini. E' necessario, quindi, che nel giro di pochi giorni vengano predisposte misure tali da garantire la proroga e la estensione del blocco.

D'altra parte la responsabilità del governo e delle forze politiche di maggioranza vanno ben oltre la mancata predisposizione - a pochi giorni dalla scadenza - di misure per la proroga del blocco. Le responsabilità investono innanzitutto la mancata predisposizione di misure per l'avvio dell'equo canone, unico strumento in grado di stroncare la speculazione immobiliare sui fitti e la lievitazione incontrollata di questi ultimi.

Recentemente, il PCI ha presentato in Parlamento una specifica proposta di legge con una serie di misure dirette a riorganizzare la complessa, confusa e caotica situazione dei fitti, a prorogare e generalizzare il blocco introdotto nel luglio dello scorso anno, ad introdurre un sistema di equo canone, a modificare ed aggiornare anche la parte normativa del contratto di locazione.

Da ieri a Roma

Giornate di studio del gruppo comunista del Parlamento europeo

Ieri pomeriggio sono iniziate a Roma, in un'aula del Senato, le giornate di studio del gruppo comunista del Parlamento europeo. Il gruppo parlamentare, presieduto da Giorgio Amendola, è composto da sette comunisti italiani, quattro comunisti francesi, un socialista popolare danese e l'indipendente della Sinistra indipendente, senatrice Tullia Carettoni. I lavori proseguiranno fino a giovedì prossimo. I temi in discussione sono essenzialmente due: l'azione dei comunisti e delle forze di sinistra nell'attuale situazione della CEE (con una relazione di Amendola) e l'Europa socialista. Oggi il gruppo sarà ricevuto alla Direzione del PCI.

Azione legale contro il decreto che ha « spento » la TV svizzera

TORINO, 18. Il sindacato dei rivenditori di radio e televisori della provincia di Torino aderirà le vie legali contro il decreto ministeriale che ha fatto disattivare i ripetitori del canale televisivo svizzero.

Al termine della riunione il sindacato ha emesso un comunicato in cui afferma che è stato messo allo studio « l'esperimento delle azioni necessarie per contrastare il provvedimento ministeriale, sotto il profilo della sua legittimità e costituzionalità. Il sindacato, convinto della illegittimità del provvedimento stesso, si attarda tuttavia alla più scrupolosa osservanza delle norme vigenti, confidando anche nella loro esatta interpretazione da parte degli organi a ciò preposti.

Le iniziative politiche del Festival

Una serie di convegni e di incontri su specifici aspetti della realtà meridionale che va rapidamente mutando - Il Festival come momento di verifica dei grandi fatti nuovi della situazione politica del paese - L'impegno internazionalista dei comunisti italiani - I compagni Tortorella e Imbeni sabato pomeriggio alla manifestazione d'apertura della festa nazionale dell'Unità che verrà conclusa domenica 30 da Gian Carlo Pajetta



Anche i carristi di Viareggio, i famosi maghi della cartapesta del Carnevale, lavorano per il Festival nazionale di Bari. Ecco un impegnato nella realizzazione di uno dei personaggi dello spettacolo teatrale « Il paese lontano » che verrà presentato in uno dei teatri della cittadella dell'Unità dalla compagnia « del Cerquo » per la regia di Sandro Rossi

Dal nostro inviato

BARI, 18. Gran festa anche a Bari per la sponda vittoriosa comunista in Sardegna, soprattutto tra i cento e cento compagni (non solo pugliesi ma anche napoletani, romani, siciliani, lucani, toscani, milanesi) impegnati nelle ultime fasi di allestimento del Festival nazionale di apertura della campagna per la stampa che s'inaugura sabato nella Pineta S. Francesco.

Il nuovo successo suggerisce a più d'uno qualche rittocco al programma, già densissimo. Chi vorrebbe i compagni del Mezzogiorno in una manifestazione speciale. Chi pensa d'arricchire con la loro esperienza il già preloso dibattito sui doporeferendum. Chi propone un'ulteriore accentuazione della ricca tematica meridionalista intorno a cui si svilupperanno parecchie iniziative, e a vari livelli.

Su una cosa tutti concordano, e con soddisfazione: nel valutare i risultati elettorali della Sardegna come una vittoria, il Mezzogiorno è importante verifica che questo di Bari sarà anche in primo luogo il Festival dell'attualità politica e, insieme, un nuovo momento, una nuova occasione per grandi masse popolari di contare, di essere protagonisti, in particolare in questo Mezzogiorno che sta rapidamente cambiando costruendo un'immagine di sé ed una realtà profondamente diverse da quelle su cui contavano i nemici vecchi e nuovi del Sud.

Certo, in questa attualità hanno un peso rilevante una serie di dati nuovissimi: il carattere profondamente liberatorio del voto del referendum, l'instaurazione di Brescia e la possente risposta antifascista, la crisi governativa e il declino della egemonia del centro, appunto il successo sardo. Ma la profonda novità sta nelle condizioni in cui questi dati si sono affermati: con il peso decisivo cioè di quella nuova delle grandi masse, dei giovani, delle donne, dei lavoratori di tutto il Paese scesi in campo da protagonisti, e come tali presenti nel Mezzogiorno con una forza, una maturità, un'inventiva anche, che si sono riflesse nello stesso processo creativo delle strutture di questa festa.

Non a caso la manifestazione d'apertura della campagna può così intervenire subito negli sviluppi della situazione politica sia sul piano del Mezzogiorno sia democratico incontro di massa, e sia come momento di verifica a botte calda, e di riflessione. Penso ad esempio al dibattito sul Mezzogiorno fissato per lunedì 24, e che verrà introdotto dal compagno Alfredo Reginelli, direttore del PCI. Ora che il voto sardo ha daccapo e così seccamente sconfitto la linea della rincorsa a destra, il confronto tra comunisti ed altri comunisti di sinistra, e di politica di stimoli nuovi e di interesse più corposi.

Com'è d'altra parte spunti e indicazioni sul piano dell'iniziativa, si trarranno dall'incontro con i nuovi iscritti al Partito fissato per martedì 25 e in occasione del quale si svolgerà una rotonda su « Partito e FGCI nel Mezzogiorno, problemi di rinnovamento e di sviluppo delle nostre organizzazioni », con la partecipazione di Ugo Pecchioni, della direzione. La decisione con cui tutto il Partito avverte ormai la esigenza di portare più avanti questi problemi nell'interesse complessivo della società italiana è testimoniata dall'altra parte dall'attenzione che il programma del Festival dedica agli aspetti della condizione meridionale.

E' una rassegna vivace e stimolante di questioni: dalle condizioni del movimento contadino, con specifico riferimento all'esperienza e agli insegnamenti di Ruggero Grieco; il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione, sarà il relatore in un convegno fissato per venerdì 28 al teatro Piccinni) all'antifascismo (ne parlerà il segretario federale della CGIL, Rinaldo Ossola) e al Mezzogiorno (il rapporto tra classe operaia e Mezzogiorno, che sarà il centro di un incontro di delegazioni operaie del nord e del sud, interverranno il segretario generale della FIAM Bruno Trentin e, per la direzione del Partito, i compagni Romeo e Alinovi).

Come del resto ha detto anche l'ultima sessione del comitato centrale, quest'impegno per il più ampio e articolato sostegno al movimento del Sud non può non tradursi anche in un profondo rinnovamento dei termini della battaglia per un'informazione democratica nel Mezzogiorno. Questo taglio avrà dunque il tradizionale convegno degli Amici dell'Unità convocato per sabato 29, ed al quale prenderanno parte il condirettore compagno Luca Favolini e, per la sezione stampa e propaganda del Partito, il compagno Loris Barbieri.

Né il Festival, anche e proprio per la sua dimensione nazionale, intende minimamente chiudere la tematica meridionalista in un ambito settoriale. E' significativo ad esempio che un tema per certi versi assai tipicamente meridionalista, e cioè il rapporto città-campagna, trovi proprio nella festa dell'Unità uno stimolante momento di verifica internazionale con una tavola rotonda sul modello di sviluppo integrato così come viene sperimentato in paesi socialisti diversi come la Bulgaria (che è l'aspetto d'onore del Festival) e l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia, i cui rappresentanti si confronteranno con la realtà italiana illustrata dal compagno Emanuele Macaluso, della direzione.

Come del resto appare tutt'altro che casuale - anche considerando che il Festival si svolge in un tradizionale punto di confluenza di scambi tra oriente e occidente - il nesso che la tavola roton-

da organizzata per giovedì 27 alla Provincia sulla realtà e le prospettive della cooperazione economica stabilisce tra Italia, Europa e paesi arabi promuovendo il confronto tra comunisti italiani (Barca e Segre), comunisti francesi, rappresentanti dell'Irak e dell'Algeria, cioè di due paesi che proprio in questi ultimi mesi hanno accentuato i loro rapporti con il nostro paese in materia di forniture energetiche.

La stessa manifestazione di apertura - i compagni Tortorella e Imbeni parleranno sabato sera insieme con i rappresentanti del Portogallo, della Grecia, della Spagna e del Cile - testimonia peraltro della forte impronta internazionale della festa, che si concluderà di lì a otto giorni con un'altra grande manifestazione nel corso della quale prenderà la parola il compagno Gian Carlo Pajetta.

g. f. p.

In relazione alle « trame nere »

Per il SID incontro Andreotti-Guadalupi

Sono stati discussi alcuni problemi connessi con la recente intervista al « Mondo » del ministro della Difesa - Gli impegni presi

I problemi connessi al comportamento del SID nelle « trame nere », sollevati dalla recente intervista rilasciata al « Mondo » dal ministro della Difesa Andreotti (nella quale, fra l'altro, si faceva riferimento al ruolo svolto dal fascista Guido Giannettini, le cui attività erano state accertate dalla Difesa, nella strage di Piazza Fontana), sono stati oggetto di un incontro che lo stesso Andreotti ha avuto con il ministro della Commissione Difesa della Camera, on. Marino Guadalupi.

Una nota diramata dalla agenzia « ADN-Kronos » informa che il ministro ha dichiarato all'on. Guadalupi di aver scritto una lettera al giornalista autore della citata intervista, per lamentarsi che il resoconto dell'incontro « contiene imprecisioni » che possono « suscitare equivoci ». La lettera del ministro altro non è che la solita smentita che non smentisce nulla: basterà rilevare che Andreotti ha aspettato una settimana prima di scrivere al « Mondo » e lo ha fatto dopo che le sue dichiarazioni avevano provocato vivacissime reazioni di protesta, formulate dal PCI dal PSI, di una immediata discussione nella Commissione Difesa della Camera.

Il ministro si è detto dispiaciuto « non appena la situazione politica lo consentirà » e dopo averne parlato con il Presidente del Consiglio, a riferire alle Commissioni parlamentari giudice D'Ambrósio sul SID.

Nel corso dell'incontro - secondo quanto riferisce la « ADN-Kronos » - l'on. Guadalupi ha espresso il proprio interesse a che Andreotti si dichiarasse favorevole all'eliminazione dei famosi fascicoli del SIFAR riconosciuti illegittimi. Guadalupi ha inoltre fatto presente la sua intenzione di procedere alla elaborazione di un provvedimento per il riordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.

TRE ROMANZI
INTELLIGENTI PER L'ESTATE
SCRITTI DA DONNE
DESTINATI A TUTTI

DORIS LESSING
L'estate prima del buio

Il bestseller mondiale della maggior scrittrice inglese vivente

ANNA KAVAN
Ghiaccio

Un romanzo che è come una psicoterapia.
«Una rivelazione» (L'ESPRESSO)

JANE BOWLES
Due signore perbene

Alcune perfide intuizioni sulle donne...

BOMPIANI

Denuncia dei parlamentari comunisti

DIETRO L'IMPORTAZIONE DI CARNE UNA MASSICCIA FUGA DI CAPITALI

In una interrogazione al governo i deputati del PCI chiedono un pronto chiarimento Le responsabilità della Banca d'Italia - Inadeguati controlli anche alle frontiere

Sulla situazione finanziaria e assistenziale

Ospedali: nuovo incontro Sanità con le Regioni

L'esame della situazione ospedaliera è stato al centro di un nuovo incontro tra il ministro della Sanità, on. Vittorio Colombo, e gli assessori regionali alla sanità.

Il ministro - informa un comunicato - ha svolto una relazione introduttiva, soffermandosi essenzialmente sui problemi relativi alla politica ospedaliera. Dopo avere espresso la fiducia che, superato tempestivamente il chiarimento politico in corso tra le forze di centrosinistra, il governo possa varare il decreto legge predisposto per il risanamento della situazione finanziaria degli ospedali, il ministro ha ricordato che la normalizzazione del settore ospedaliero è legata anche a due problemi tuttora aperti: il nuovo ordinamento per la assunzione del personale medico - il DDL è ora all'esame del Senato - e la definizione del contratto di lavoro in sede sindacale.

L'on. Colombo ha anche espresso la determinazione di costituire quanto prima il Comitato nazionale per la programmazione ospedaliera, affidato quattro mesi addietro nel Canale di Sicilia con un carico di 9 mila tonnellate, sono stati ricordati stamane a Porto Empedocle con una commossa messa di suffragio.

Le famiglie delle vittime - tre di esse sono italiane - non riceveranno alcun indennizzo per la sciagura determinata da pesantissime responsabilità degli armatori, che avevano imbarcato sul « Sea Gull » un mercantile varato nel '48 e riadattato alla meno peggio come « d'uso nella « flotta ombra » - un equipaggio incompiuto.

Indetto per rivendicazioni corporative

Sospeso lo sciopero dei magistrati

Lo sciopero indetto dalla associazione nazionale magistrati ufficialmente per sollecitare la soluzione dei problemi riguardanti la crisi della giustizia e il definitivo riassetto economico dei magistrati, ma in pratica per ottenere aumenti di stipendio, è stato sospeso. Lo dichiara in un comunicato diffuso oggi, il comitato direttivo dell'associazione, che si è riunito in questi giorni a Roma.

Non documentato si ricorda che, dopo la proclamazione di due giorni di agitazione,

I parlamentari comunisti hanno presentato una interrogazione al governo per chiedere un pronto chiarimento sulla massiccia e crescente importazione di carne di cui si nasconde una speculativa manovra.

Come già abbiamo riferito la stessa Confagricoltura ha pubblicato sul suo giornale che gli importatori di carne, a nome delle grandi società finanziarie che stanno alle loro spalle (dalla Montedison alla FIAT, alla Pirelli) avrebbero esportato valuta per circa 300 miliardi di lire.

La denuncia chiama in causa in modo diretto la Banca d'Italia che gestisce il meccanismo di « freno » delle importazioni. D'altra parte sempre alla Banca d'Italia spetta controllare l'operato delle banche commerciali le quali sono tenute a non accrescere il credito agli operatori speculativi.

Per importare carne, infatti, occorre il 50% in più del prezzo in contante che per realizzare il massiccio aumento di importazioni di carne sia indispensabile prelevare centinaia di miliardi in più. Ed in effetti si è constatato che oltre duecento valichi di frontiera di Prosecco e di Pontebba, è stato abilitato in questi ultimi tempi anche il valico di Nona Scola (Cortina) presso il quale il Banco Antoniano ha tempestivamente aperto un suo ufficio che resta in attività anche il sabato per assistere gli importatori.

Nella interrogazione al ministro del Tesoro, del bilancio, delle finanze e del commercio con l'estero i deputati comunisti Peggio, D'Alema, Rauci, Vespiniani, Pellicani e Ruffilli hanno chiesto di sapere:

1) se essi erano a conoscenza di quanto è stato rivelato dal settimanale « Mondo agricolo » del 3-9 giugno '74 il quale ha dimostrato come nel corso del '73 gli importatori di carne hanno effettuato, in frode alle leggi, trasferimenti di capitali dall'Italia all'estero per un ammontare di circa 250-300 miliardi di lire;

2) quali misure siano state adottate al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti nei confronti degli importatori di carne e dei bestiame che hanno effettuato le suddette frodi di valutarie;

3) se essi abbiano provveduto ad emanare precise direttive al fine di accertare e colpire la dilagante pratica della sovrapproduzione dei prezzi delle merci importate e della sottofatturazione dei prezzi delle merci esportate, pratica questa che, da un lato, determina un artificioso enorme gonfiamento dei deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero, e dall'altro fa figurare inferiori ai veri i profitti di molte imprese, consentendo così anche massicce frodi fiscali;

4) per quali ragioni, nei posti di frontiera e in particolare negli aeroporti, la guardia di finanza non provvede ad effettuare i necessari controlli volti ad imporre il rispetto delle recenti disposizioni che hanno stabilito precise limitazioni alla esportazione di banconote italiane o straniere.

Lutto della famiglia Amendola

Madame Lecocq si è spenta. Così era conosciuta tra i vecchi militanti, che avevano utilizzato per il lavoro di partito il suo domicilio di Parigi, o che l'avevano vista arrivare a Ponza, dove alla fine del 1934 aveva raggiunto sua figlia Germaine. Da quel momento aveva condiviso la vita del compagno Germano e Giorgio Amendola, prima al confino, e poi nuovamente in Francia ed in Tunisia. Negli anni dell'occupazione tedesca la sua casa era diventata un centro di attività illegale. Poi era tornata, naturalmente, con la famiglia in Italia.

Burbera e severa, aveva conservato del vecchio centro minerario di Brusy-Artola, abitudini semplici, « proletarie », diceva lei.

Aveva 88 anni. Era stata molto provata dalla morte della diletta nipotina Ada, cui era affettuosamente « Villa Gina », aveva voluto che della sua morte si desse notizia a tumultuosa avvenuta.

A Germano e Giorgio Amendola, alle nipoti Elena e Sandra, le nostre affettuose condoglianze.

Interrogazione di Barca

Aumenteranno gli interessi sulle cartelle fondiarie?

Sulle notizie circolate circa l'aumento dell'interesse delle cartelle fondiarie, il compagno Luciano Barca ha rivolto un'interrogazione al ministro del Tesoro per sapere se questi o simili ritenere subito l'ipotesi di aumento dell'interesse delle vecchie cartelle fondiarie, che « colpirebbe in modo ingiusto e iniquo quanti hanno acquistato la casa col mutuo non disponendo del contante necessario.

Ciò, continua il compagno Barca, « toglierebbe ogni certezza sulla validità e sul rispetto degli impegni contrattualmente sottoscritti e metterebbe in discussione l'essenza stessa del mercato obbligazionario e dei titoli a lungo termine ».

A proposito della « linea Carli »

Una prospettiva inaccettabile

La crisi economica può essere superata evitando scelte recessive che ricadrebbero sui lavoratori e aggraverebbero i mali strutturali della società italiana

Ciò che è certo, nel dibattito attuale sul modo di uscire dalla crisi economica che il paese attraversa, è che non può essere accettato dalle classi lavoratrici un indirizzo di politica congiunturale — monetaria, creditizia e fiscale — come quello proposto nella relazione del governatore della Banca d'Italia, che di fatto ha provocato l'attuale crisi di governo.

Per coloro che abbiano inclinazione per soluzioni tecnocratiche giova forse ricordare, anzitutto, che un equivoco insidioso consiste nel credere che una siffatta linea di politica economica discenda rigorosamente dagli stessi dati contenuti in quella relazione, e che quindi gli strumenti di intervento così drasticamente proposti alle forze politiche e ai sindacati siano « tecnicamente » senza alternativa, data la gravità estrema della situazione economico-finanziaria del Paese (che è innegabile) e la necessità di una terapia di emergenza.

Inflazione e disavanzo

La verità è, invece, che in questa situazione non si giustifica con alcuna esigenza « tecnica » una terapia unilaterale di manovre restrittive per contenere la domanda interna e il disavanzo ingente della bilancia dei pagamenti, che abbia come effetto una caduta della produzione e dell'occupazione e un accrescimento degli squilibri sociali e territoriali del paese. Poiché questi sarebbero gli effetti certi dell'impostazione data dagli attuali responsabili della politica monetaria, come se non fosse possibile evitare le conseguenze di una efficace terapia antinflazionistica ed emergenza mediante altri metodi — e quindi altre « tecniche » — tali da ridurre i consumi privati e sostenere il livello degli investimenti produttivi, dei consumi sociali e delle esportazioni, in modo da compensare gli effetti che la riduzione delle importazioni e della domanda interna ha sul prodotto nazionale e sui livelli occupazionali. Si darebbe in tal modo una terapia più giusta e più efficiente di quella indicata dalle nostre autorità monetarie.

Si può infatti mostrare che esiste un'alternativa a quella linea di politica economica, che può evitare una pericolosa recessione — la quale non sarebbe meno pericolosa dell'inflazione per le nostre istituzioni — senza recare danno alla politica di stabilità monetaria che, certo, si impone con urgenza. La nostra bilancia dei pagamenti ha un andamento che fa prevedere su base annua un disavanzo dell'ordine di 7 mila miliardi di lire, al quale non pare possibile far fronte con ulteriori indebitamenti esteri, giacché i centri finanziari internazionali non sembrano disposti ad accordare all'Italia altri crediti.

Le dimensioni di tale disavanzo si sono accresciute, come è noto, a seguito della fuga ingente e persistente di capitali verso l'estero e del peggioramento delle ragioni di scambio tra prodotti importati — petrolio e materie prime anzitutto — e manufatti italiani, che ha rappresentato un pesantissimo fardello per un paese come il nostro con una economia essenzialmente trasformistica. Ma il maggior tasso d'inflazione dell'Italia rispetto ai paesi concorrenti è imputabile certamente a cause che hanno origine all'interno del sistema economico; il che rende ancor più inderogabile l'esigenza di porre mano a misure efficaci di contenimento delle spinte interne all'aumento dei prezzi. E' quindi evidente per tutti che operare per la stabilità monetaria e il riequilibrio della bilancia dei pagamenti è condizione indispensabile per uscire dall'attuale dissesto. Le stesse riserve valutarie dell'Italia sono già ridotte a quote austeramente limitate, e non erano negoziabili tra le banche centrali al prezzo ufficiale dell'oro.

Circa le componenti internazionali della crisi economica c'è, però, da dire che un organismo come la Banca d'Italia potrebbe ben dimostrare una « ferma determinazione » di usare tutti i mezzi di cui può disporre (e ai quali recentemente si richiama un noto esperto in materia come il prof. F. Modigliani) per limitare l'enorme deflusso di capitali all'estero. Quanto invece alle

componenti interne, su cui resta tuttora accesa la controversia sulla diagnosi e sulle terapie da adottare, occorre chiarire meglio i seguenti punti. Il fatto anzitutto che l'ingente rincaro del greggio e delle materie prime, che non ha colpito solo l'economia italiana, ha avuto come effetto un generale aumento del livello dei prezzi nei vari paesi utilizzatori di petrolio e materie prime importate, sicché il maggior aumento del nostro tasso di inflazione va imputato certamente anche a cause endogene specifiche del nostro sistema economico.

E' noto infatti che più della metà del disavanzo della bilancia commerciale non è da attribuire al rincaro dei prodotti petroliferi. Qui agiscono cause specifiche interne come l'insufficiente sviluppo di certi settori dell'economia (zootecnica e coltura di prodotti agricoli alimentari) che non sono strutturalmente in grado di soddisfare la domanda interna, per cui anche la ripresa del 1973 ha suscitato con l'aumento della richiesta di beni di consumo nuove spinte inflazionistiche; talché inflazione e disavanzo della bilancia commerciale ci appaiono come « fatti » di natura congiunta della dinamica interna del sistema economico. Inoltre, come da più parti è stato rilevato, l'accrescimento relativo oltre che assoluto della parte meno efficiente dell'apparato produttivo e delle forme burocratiche e parassitarie delle strutture pubbliche dell'economia ha determinato uno scompensato crescita tra produttività reale del sistema economico e spese improduttive. Ne sono derivate altre spinte inflazionistiche che possono ormai considerarsi anch'esse strutturali nel modus operandi di una economia come la nostra, in cui lo spreco istituzionalizzato ha assunto dimensioni sempre più rilevanti.

Ma le condizioni che evidenziano che si rende necessario un uso selettivo di strumenti monetari e fiscali in senso restrittivo — da definire rigorosamente — al fine di regolare la liquidità e la domanda interna e di ridurre il minaccioso disavanzo dei nostri conti con l'estero.

Il gettito fiscale

Non si può quindi accettare un rimedio alla crisi che provochi così gravi danni all'economia. Il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e il risanamento della finanza pubblica possono essere ottenuti se vi è la « determinazione » di porre in essere politiche selettive e tecnicamente possibili e concretamente definite — dell'imposizione tributaria e del credito, tali che, evitando ogni blocco degli investimenti e ogni pericolo di recessione, abbiano come effetto la limitazione dei consumi ad alto contenuto d'importazione e l'aumento in misura adeguata del gettito fiscale mediante un maggior prelievo dei redditi più elevati e mediante una lotta inflessibile alle evasioni fiscali; mentre la stretta monetaria attuale dovrebbe essere allentata per garantire secondo una definita scala di priorità il credito ai settori produttivi, all'edilizia popolare e all'esportazione. Coraggiosi tagli si impongono inoltre nei tipi di spesa pubblica meno produttiva, contenendo le retribuzioni più elevate e scandaiose della burocrazia statale e riducendo quindi anche per questa via i disavanzi del settore pubblico, ma rilanciando in pari tempo alcuni progetti di opere pubbliche e di sollevamento dell'agricoltura. Con un tale approccio credo che anche il processo economico della Banca d'Italia potrà dare soluzioni ben più soddisfacenti. Su questa linea le misure antinflazionistiche potranno essere rafforzate, evitando però che il livello del reddito e del disavanzo occupazionale scenda ai più bassi

livelli ritenuti necessari dagli attuali responsabili della politica monetaria. Conteneva, infatti, il volume della domanda interna del 4,5% in termini reali rispetto al livello del 1970 e ridurre il reddito nazionale lordo (anch'esso espresso in termini reali) dell'1,2% per il 1974, in forza dei provvedimenti previsti, significa adottare una terapia che ha non solo effetti negativi immediati sull'impiego e sul livello di vita delle classi lavoratrici, ma conseguenze perniciose per l'ulteriore crescita del sistema economico. Giacché si metterebbe in moto un meccanismo « perverso » della seguente sorta: un contenimento dei consumi di massa causato dall'aumento delle imposte (dirette e indirette) e dalle tariffe dei servizi pubblici si ripercuote sui livelli produttivi delle imprese e sui loro progetti d'investimento in senso riduttivo, mentre il blocco degli investimenti provocato dalla manovra restrittiva monetaria e creditizia ha come effetto una riduzione dei redditi di lavoro e conseguentemente dei consumi di massa. Il che si ripercuote, a sua volta, negativamente sui livelli dell'investimento e dell'occupazione.

Un circolo vizioso

Ne deriva che la logica economica dell'impostazione della linea Carli resta chiusa nel circolo vizioso di una depressione che sarebbe destinata ad autoalimentarsi crescendo tra provvedimenti inediti nella relazione del governatore. Giacché in essa non si prevede alcun valido meccanismo di compensazione di questi effetti depressivi, anzi si dà per scontato che questi ultimi sono la condizione stessa del successo di questa strana terapia d'urto, che per salvare il paziente rischia di ucciderlo.

Ma un corollario molto importante di questa linea di politica economica indiscriminatamente restrittiva è che la manovra monetaria potrebbe conseguire i suoi effetti solo se associata ad un controllo della dinamica salariale, che porti a contenere gli incrementi delle retribuzioni entro i limiti dell'aumento della produttività del lavoro. Di qui la richiesta ai sindacati di « assunzione di responsabilità » senza però alcuna contropartita (che ragionevolmente ne dovrebbe conseguire) di precise misure di politica economica capaci di garantire un impegno dei sindacati in tema di produttività e un compenso in termini di consumi sociali (scuola, casa, sanità, trasporti) alle rinunce e sacrifici che sono certo necessari anche da parte dei lavoratori. E' questa d'altronde la sola via per una riduzione anche di certe tendenze corporative e d'ingiustificate retribuzioni privilegiate in taluni settori. Se però, come dianzi si è mostrato, una tale terapia antinflazionistica di emergenza dovesse comportare simili sacrifici da parte dei lavoratori, è logico che il loro consenso potrebbe essere ottenuto soltanto sulla base di una concreta prospettiva di trasformazione sociale in cui il mondo del lavoro abbia il ruolo che gli compete nella società moderna.

Da queste considerazioni discende che a monte delle scelte delle tecniche terapeutiche e degli interventi congiunturali d'emergenza nella presente crisi dell'economia italiana stanno nodi istituzionali e strutturali che possono essere sciolti da una soluzione ben più coraggiosa e avanzata di quella che gli attuali responsabili della politica monetaria vorrebbero imporre al paese. E

Vincenzo Vitello

L'atteggiamento delle gerarchie cattoliche dopo il rovesciamento di Caetano

Lisbona: l'ammenda della Chiesa

Una dichiarazione del patriarcato della capitale portoghese « riconosce umilmente di avere commesso nel passato gravi errori e vuole ora riparare » - Le basi del vecchio regime concordatario - Compromissione dell'episcopato con la politica coloniale - Il vescovo di Porto, esiliato da Salazar, condanna « il corporativismo, il monolitismo e l'anticomunismo » - La pastorale del cardinale Rebelo

« La Chiesa cattolica portoghese riconosce umilmente di aver commesso nel passato gravi errori e vuole ora riparare ». Con questa dichiarazione dell'11 maggio, ossia circa quindici giorni dopo il rovesciamento del regime salazariano, il Consiglio presbiteriale del patriarcato di Lisbona, presieduto dal giovane cardinale Antonio Rebelo di 46 anni, ha precisato la sua posizione di fronte alla situazione nuova, che si è creata in Portogallo e che ha ora portato alla formazione del nuovo governo di coalizione nazionale.

Il consiglio presbiteriale, dopo aver rilevato che « un nuovo spazio di libertà si è aperto per il popolo portoghese », considera che, in questa situazione, il migliore impegno della Chiesa nella costruzione dell'avvenire è di fare penitenza per i suoi errori del passato e di candidarsi a nuove responsabilità con le altre forze della società.

Il vescovo di Porto, mons. Ferreira Gomes, che era stato esiliato nel 1958 per aver denunciato la costante violazione dei diritti fondamentali dell'uomo nel passato regime, così si è espresso rivolgendosi al fedele il 16 maggio: « Se prima d'ora non tutti abbiamo avuto la possibilità o il coraggio di assumerci la responsabilità di agire politicamente, oggi dobbiamo farlo, non soltanto con il pensiero e con la parola, ma a livello della vita pubblica ». Dopo aver condannato il « corporativismo, il monolitismo e l'anticomunismo », che ha definito « sterile e negativo », mons. Gomes ha criticato il periodo in cui vescovi e preti dovevano « dedicare il loro tempo per preparare sermoni reazionari ».

Un gruppo di sacerdoti di Beira Baixa (diocesi di Braga nel nord del Portogallo), nel dichiararsi favorevoli al nuovo governo, hanno denunciato « il silenzio di 50 anni dei vescovi che ha corrotto la coscienza cristiana ».

Questi orientamenti nuovi della Chiesa portoghese, accompagnati da una pubblica autocritica, contribuiranno ad impostare su nuove basi, non soltanto, i rapporti tra Chiesa e Stato all'interno del paese, ma anche tra il nuovo governo di Lisbona e il Vaticano ancora regolati da un Concordato anacronistico, che risale all'epoca di numerosi missionari che hanno dovuto lasciare nei mesi scorsi, il Mozambico in seguito alla violenta repressione.

In questo contesto assume un particolare significato la visita di « cortesia » fatta il 20 maggio dal nuovo ministro degli Esteri portoghese, Antonio de Oliveira Salazar, al nunzio apostolico di Lisbona, mons. Sensi. Di solito, sono gli ambasciatori accreditati che fanno visi-



FATIMA (Portogallo) — Tre pellegrini dinanzi al famoso santuario: una delle donne procede in ginocchio

ta di cortesia ai nuovi ministri del paese ospite. Per comprendere meglio come questi fatti che abbiamo riportato segmino un radicale cambiamento di posizione della Chiesa portoghese, rimasta fino all'ultimo al servizio del regime fascista tranne alcune eccezioni fra cui i vescovi Gomes e Vieira Pinto, occorre risalire all'ascesa al potere del dittatore Antonio de Oliveira Salazar, militante del movimento nazional-cristiano.

In fatti, fu proprio Salazar, per avere l'appoggio della Chiesa, a riprendere le trattative con il Vaticano per un nuovo Concordato che garantisce alla Chiesa medesima quei privilegi che erano venuti meno con il regime di separazione inaugurato nel 1910 dalla Repubblica quando furono espulsi i gesuiti, ven-

ne proibito l'insegnamento religioso nelle scuole, fu introdotto il divorzio e furono rotte le relazioni col Vaticano. Fino alla proclamazione della Repubblica era rimasto in vigore nel Portogallo il Concordato del 23 giugno 1886 stipulato tra Leone XIII e Luigi I che assorbita le norme del precedente accordo stretto tra Pio IX e Pietro V nel 1857. Vi erano definiti i diritti ed i doveri della corona portoghese nei riguardi della Chiesa, fissati dal « Padroado ». Questo era un codice speciale che conferiva alla Chiesa il diritto di espandere la sua azione missionaria in tutti i territori conquistati e colonizzati dal Portogallo, a condizione di sostenere sotto il segno della croce l'opera colonizzatrice, ed alla corona portoghese il dirit-

to di veto nella nomina dei vescovi da parte del Papa. Con la proclamazione della separazione tra Stato e Chiesa in base alla legge del 20 aprile 1911, la Repubblica portoghese volle porre fine ad una situazione scandalosa come oggi riconoscono anche gli storici ufficiali della Chiesa, ma allora Pio X reagì con l'enciclica « Quamquam in Lusitania » del 24 maggio 1911 con la quale condannò la legge di separazione definendola « nulla e inefficace ». Il 29 agosto, però, con la proclamazione della Costituzione repubblicana il governo portoghese costituzionalizzò la separazione tra Stato e Chiesa e da questo momento i rapporti tra Portogallo e S. Sede furono sempre più difficili e complessi.

Per ciò, Antonio de Oliveira Salazar (già ministro nel go-

verno del generale Carmona dal 1926 e presidente del consiglio nel 1932) pensò che, in cambio dell'appoggio alla sua scalata al potere personale fosse utile riproporre trattative con il Vaticano per un nuovo Concordato, che sarà firmato nel 1940, facendo inserire, però, nella Costituzione del 19 marzo 1933, che pure conservava il regime di separazione, due punti: il riconoscimento secondo cui « la religione cattolica apostolica romana è considerata come la religione tradizionale della nazione portoghese » e il conferimento di personalità giuridica alla Chiesa cattolica (art. 48) per cui « le missioni cattoliche portoghese e l'oltremare ed i centri di formazione di personale saranno protetti ed aiutati dallo Stato come istituti di insegnamento e di assistenza e strumenti di civilizzazione ».

Per ciò, Antonio de Oliveira Salazar (già ministro nel go-

verno del generale Carmona dal 1926 e presidente del consiglio nel 1932) pensò che, in cambio dell'appoggio alla sua scalata al potere personale fosse utile riproporre trattative con il Vaticano per un nuovo Concordato, che sarà firmato nel 1940, facendo inserire, però, nella Costituzione del 19 marzo 1933, che pure conservava il regime di separazione, due punti: il riconoscimento secondo cui « la religione cattolica apostolica romana è considerata come la religione tradizionale della nazione portoghese » e il conferimento di personalità giuridica alla Chiesa cattolica (art. 48) per cui « le missioni cattoliche portoghese e l'oltremare ed i centri di formazione di personale saranno protetti ed aiutati dallo Stato come istituti di insegnamento e di assistenza e strumenti di civilizzazione ».

Anche la nozione di realismo quale contenuto dell'arte, è stata oggetto di verifica, ma purtroppo rendere conto sommariamente delle interpretazioni portate oltre ai confini fuori dai confini di un resoconto informativo, rischierebbe di schematizzare e di ossificare le idee esposte. Sta di fatto che fanno e già, che la Mostra di Portofino Terme nel '69 riservò a una prima analisi del pensiero critico e teorico di Barbaro, il seminario organizzato dall'Istituto Gramsci e dalla biblioteca « Umberto Barbaro » segna l'intensificarsi di un'attenzione agevole dalla riscoperta di alcuni testi recentemente ripubblicati dagli Editori Riuniti (anzitutto il film e il risarcimento marxista dell'arte, per non dire di il cinema tedesco, ancora inedito fino al 1973) e dall'annuncio che nei prossimi mesi finalmente saranno ristampati scritti letterari, teatrali e parte figurativa di ardua reperibilità.

Dal canto loro, le riviste cinematografiche più avvertite hanno provveduto ad avviare una riscoperta di Barbaro, che non è fenomeno casuale e di moda e non risponde soltanto a un bisogno di storicizzazione. Augurandoci che gli atti di questo ultimo incontro a carattere di studio possano al più presto essere diffusi su larga scala, forse non è azzardato avanzare l'ipotesi che l'attività di Barbaro risieda in una sempre più accentuata esigenza di rimettere in discussione i termini basilari di una crisi che, in tutto il mondo, condiziona il cinema.

Mino Argentieri

bre 1973, accusa i comunisti e i cattolici di essere responsabili delle manifestazioni spollate a Lisbona. Contro le guerre coloniali. Nell'estate 1973 erano cominciate le denunce, da parte dei missionari, dei massacri perpetrati nel Mozambico dalla polizia portoghese.

L'irritazione di Caetano non nasceva solo da questo, ma anche dal fatto che, dopo la morte del vecchio cardinale e patriarca di Lisbona, Cerejeira, Paolo VI aveva nominato al suo posto, nel Concistoro del marzo 1973, l'allora quarantatreenne Antonio Rebelo. Il quale, nella sua prima pastorale del 1 maggio 1973, aveva detto: « Il cammino concreto di ogni società verso il futuro non è altro che la ricerca della congiunzione di tutti gli aspetti della verità, attraverso il confronto leale e il superamento delle opinioni degli individui e dei gruppi. Nessuno popolo sopravvive a lungo termine, se non procede al riconoscimento effettivo del pluralismo legittimo, ossia del valore reale della personalità propria di ogni individuo e a trasferirsi a Lisbona sotto « libertà vigilata ». Ecco perché, all'indomani del 25 aprile, ossia dopo il rovesciamento di Caetano, molti cattolici hanno chiesto con pubblica manifestazione le dimissioni dei vescovi compromessi con il regime fascista di Salazar ».

Per circa un anno, però, questa lettera pastorale fu una semplice dichiarazione di principio per l'insieme della Chiesa portoghese rimasta sostanzialmente legata al regime. Nulla fece questa Chiesa per solidarizzarsi con mons. Vieira Pinto, vescovo di Nampula, quando, nell'aprile scorso, fu costretto dalla polizia portoghese a lasciare la sua diocesi. Mons. Rebelo, a trasferirsi a Lisbona, sotto « libertà vigilata ». Ecco perché, all'indomani del 25 aprile, ossia dopo il rovesciamento di Caetano, molti cattolici hanno chiesto con pubblica manifestazione le dimissioni dei vescovi compromessi con il regime fascista di Salazar ».

Ebbene, questa Chiesa, rimasta chiusa per cinquant'anni entro le frontiere del regime salazariano senza neppure percepire le grandi trasformazioni mondiali che si erano verificate nel mondo e nello stesso mondo cattolico, oggi riconosce pubblicamente che il solo modo credibile per ricostruire e di confessare i suoi errori è chiarendo di essere pronta a ripararli.

Alceste Santini

Presentato il libro «Un quarto di donna»

L'altra sera a Roma, alla libreria « Paesì nuovi », è stato presentato il libro di Luisa Astaldi e di Adriana Seroni il libro di Giuliana Ferri « Un quarto di donna » (Marsilio Editore), presente l'autrice. Un libro che ha fatto il suo debutto con un'operazione di presentazione che ha seguito con interesse la presentazione e ha preso il nome di « Un quarto di donna ». Un libro che ha fatto il suo debutto con un'operazione di presentazione che ha seguito con interesse la presentazione e ha preso il nome di « Un quarto di donna ».

Il problema sono quelli della cultura, e in particolare sui quali si è cimentata per anni Giuliana Ferri — partigiana, militante del PCI dal 1942, giornalista — nella sua attività di scrittrice e di donna di cultura. Un problema che ha fatto il suo debutto con un'operazione di presentazione che ha seguito con interesse la presentazione e ha preso il nome di « Un quarto di donna ».

Politica agraria e incontri con il governo

Negli ultimi mesi, e specialmente in relazione all'accrescersi della intensità e della gravità della crisi economica...

Accordo nell'azienda che stampa le «Pagine gialle»

Dopo due mesi di lotta e oltre cento ore di scioperi compiuti dai 900 dipendenti di tutte le sedi italiane...

Domani nuovo incontro per gli assistenti di volo Alitalia

Si è svolto lunedì scorso un incontro tra le organizzazioni sindacali (FIAPAC, Uil, Uilac, Cisl, Cgil) e l'Intersindacato sulla piattaforma rivendicata dagli assistenti di volo Alitalia...

Dalle assemblee dei lavoratori indicazioni per affrontare i grandi problemi del Paese

Oggi la segreteria della Federazione CGIL, Cisl e Uil - I lavori dell'Esecutivo della FLM - Dibattito all'Omeca di Reggio Calabria - Migliaia di operai riuniti all'Italsider di Taranto - Le iniziative a Reggio Emilia, Venezia e Genova - Verso lo sciopero generale in Piemonte

Oggi nuovo incontro a Milano

Da 3 mesi sono in lotta i lavoratori della IBM

Si svolge oggi, presso la sede dell'Assolombarda il quinto incontro tra la IBM e la FLM sulla piattaforma aziendale per la quale sono in lotta, da tre mesi, 1.750 lavoratori del gruppo.

Indicate le linee di una nuova politica alimentare e commerciale

Coop e sindacati uniti contro ogni speculazione

Incontro fra le cooperative di consumo e le organizzazioni dei lavoratori del settore alimentare e del commercio - In alto manovre per rincarare grano, zucchero

Le linee di una nuova politica alimentare e commerciale, fondata sulla lotta alla speculazione, sono state illustrate ieri mattina alla stampa...

Ad una stretta il negoziato per la grande distribuzione

Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore della grande distribuzione...

Programmi cooperativi per 700 miliardi

La Lega pronta al confronto sulle scelte per l'economia

Il Consiglio della Lega nazionale cooperative e mutue ha concluso ieri i lavori a Roma dopo due sedute di lavoro...

Mentre proseguono, con una vasta partecipazione di lavoratori le assemblee nelle fabbriche e nei cantieri per chiedere una soluzione rapida e positiva della crisi...

Intanto, ieri si è riunito il comitato esecutivo della FLM. La relazione introduttiva è stata svolta da Bruno Trentin, il quale ha sottolineato, in particolare, la necessità di dare una risposta alternativa, alla crisi politica ed economica che sta attraversando il paese...

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18. Ferrovieri e metalmeccanici delle OMECA hanno espresso, stamane, la loro decisione di difendere i loro interessi, la linea di politica economica indicata al governo dalle organizzazioni sindacali unitarie...

Dal nostro corrispondente

La seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori zuccherieri si è conclusa ieri sera con la rottura provocata dalla assoluta insufficienza delle proposte dell'Associazione dei coltivatori di canna da zucchero...

Dal nostro corrispondente

Grande e combattiva assemblea operaia questa mattina al Quarto Centro Italsider di Taranto. Migliaia di operai riuniti per discutere la piattaforma rivendicata dal sindacato unitario...

Ripresa ieri la trattativa per il patto

Lunga serie di «no» padronali sull'occupazione bracciantile

Intransigenza degli agrari sul lavoro stagionale e sui licenziamenti - La discussione prosegue oggi e domani - Si prepara la giornata di lotta del 27

Gravissimo atteggiamento della Confagricoltura ieri alla ripresa della trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti. Il grande padronato agrario ha risposto con una lunga serie di «no» alle rivendicazioni unitarie dei sindacati...

Contro le minacce all'occupazione

Lunedì scende in sciopero il settore dei «detersivi»

La riunione dei consigli di fabbrica - Respinte le manovre dei grandi monopoli - La lotta alla Mira Lanza - Assemblee aperte con le forze politiche

Più forte il programma di scioperi

Trattative interrotte per i 30.000 zuccherieri

La seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori zuccherieri si è conclusa ieri sera con la rottura provocata dalla assoluta insufficienza delle proposte dell'Associazione dei coltivatori di canna da zucchero...

Sulle scelte politiche

Interventi polemici all'interno dell'UIL

Il segretario confederale della Uil, Luciano Rufino, ha inviato una lettera al segretario generale della Organizzazione, Raffaele Vanzetti, con la quale si chiede la convocazione del Comitato centrale per fare chiarezza sulla linea politica...

questo punto, diventa ancora più grave perché la Confagricoltura condiziona la definizione di tutti gli accordi provinciali alla firma del patto nazionale.

Dalla nostra redazione

La «Guerra del detersivo», scatenata in primo luogo dai monopoli chimici (Montedison e Sir) con l'aumento dei prezzi dei prodotti di base e poi dalle multinazionali presenti nel settore...

Dalla nostra redazione

Questa risposta si farà più forte e più incisiva nei prossimi giorni: così hanno deciso i consigli di fabbrica della Mira Lanza delle fabbriche di Genova e di Porto Marghera...

Dalla nostra redazione

L'attivo ha innanzitutto espresso la precisa volontà dei lavoratori di non prestarsi alle manovre concertate dai grandi monopoli che producono le materie prime (Montedison-Snia e Sir) e dalle multinazionali del settore per ottenere nuovi aumenti di prezzi.

Dalla nostra redazione

Inoltre la FULC nazionale ha chiesto un incontro con il ministro del Lavoro e quello del Commercio per discutere il problema, che evidentemente rientra in quello più generale, posto anche dalla federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil al governo, del controllo e del blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità.

L'addio al compagno Zambarda caduto a Brescia

I SOLENNI FUNERALI

Salò antifascista riunita intorno all'ottava vittima

Il figlio Dino ha voluto che le esequie si svolgessero nella sua città come monito e rinnovato impegno. Un immenso corteo e commossi discorsi - Folte rappresentanze democratiche - Una svolta nelle indagini?

Dal nostro inviato
SALÒ 18. Salò e migliaia di lavoratori bresciani hanno reso lo estremo saluto alla salma del compagno Vittorio Zambarda, l'ottava vittima della strage di Piazza della Loggia. La città rivierasca si è fermata per tutto il pomeriggio bloccate tutte le attività dallo sciopero e dal lutto cittadino. Salò si è stretta attorno ai familiari del compagno Vittorio, attorno alle bandiere abbrunate delle sezioni comuniste di Campoverde che per diversi anni hanno avuto lo Zambarda come segretario e di Salò. Per tutta la serata di ieri e nella notte, migliaia di persone sono sfilate — nel salone del consiglio comunale di Salò o in attesa di essere sottoposta ad autopsia, davanti un semplice ritratto di Vittorio Zambarda. Lo ricordano tutti con affetto: un lavoratore che ha tribolato per tutta la vita, portando una grossa croce — come ha ricordato il figlio Paolo Zanetti, l'arciprete di Salò durante la cerimonia funebre di oggi. La salma è giunta sul lungo lago Zambardelli, dove si trova il municipio, verso le ore 15. Il servizio d'ordine, curato dal comitato zona di Salò, tiene sgombrare le vie d'accesso

Dopo il saluto, la salma verrà sepolta nella città di Brescia, nella casa di via Zambarda, dove si trova il municipio. E' presente il presidente della Provincia, avv. Gitti, il sindaco di Brescia, prof. Boni. Attorno al palco le bandiere rosse tricolori della federazione lavoratori delle costruzioni, il sindacato di cui Zambarda era non solo iscritto ma da diversi anni un ardente attivista. Sono le 18.50 quando la salma viene portata sulla piazza dai familiari. Sono presenti numerose autorità civili e religiose. Quando inizia la cerimonia funebre in Piazza della Vittoria arriva la testa del grosso corteo dei lavoratori. Sono presenti delegazioni di tutte le categorie e consigli di fabbrica, rappresentanze dei vari ospedali di zona. Migliaia di persone, di lavoratori, una massa enorme, silenziosamente, a capo del corteo, si dirigono verso il luogo di sepoltura. Sono presenti delegazioni di tutti i partiti democratici e antifascisti. Un'atmosfera di partecipazione ai funerali del cittadino Zambarda. Nel tuo nome ha detto il sindaco — chiediamo giustizia che siano colpiti gli esecutori e i mandanti dell'iniqua strage di piazza della Loggia. E' una richiesta che non si vana e la libertà democratiche non siano messe in pericolo, perché noi conosciamo profondamente il legame che esisteva tra il fascismo e le strutture economiche anche nel nostro paese.



Tempo per difendersi al fascista Luberti

Il fascista Luciano Luberti, chiamato il boia di Albenga, per i crimini commessi quando era al servizio dei nazisti, è comparso ieri davanti ai giudici di corte d'Assise di Roma per l'omicidio di una donna che viveva con lui. Ma si è trattato di una brevissima udienza: in apertura l'imputato ha dichiarato di non essere stato in grado di preparare una adeguata difesa. La corte gli ha creduto e ha rinviato il processo a nuovo ruolo. Probabilmente Luberti vuol prendere tempo ma non si capisce bene a quale scopo. Egli è accusato di aver assassinato la donna con la quale viveva e di averne occultato il cadavere per due mesi in un appartamento di Carlo Gruber, per tutto quel periodo l'imputato era vissuto accanto alla donna morta nell'appartamento trasformato in macabro sacrario.

leri su mandato

del giudice Occorsio

Perquisite tre abitazioni di neofascisti di Ordine Nuovo

Agenti dell'ufficio politico della questura hanno eseguito dei mandati di perquisizione nelle abitazioni di tre aderenti alla discolta organizzazione neofascista «Ordine Nuovo». Si tratta di Gianni De Nicola di 22 anni, abitante in via Perreira 90; Gian Luigi Scaranò di 20 anni, abitante in via delle Medaglie d'Oro 109 e Giancarlo Balducci, residente in via Dell'Amniccia 10. I tre fascisti parteciparono alla rissa davanti al palazzo di giustizia, nel novembre del '73, durante il processo per lo scioglimento di «Ordine Nuovo». Nelle abitazioni dei tre squadrati, sono stati ritrovati e sequestrati alcuni fascicoli, che adesso sono al vaglio del giudice Occorsio, che sta svolgendo le indagini sulle «trame nere». Nei confronti dei tre fascisti, il sostituto procuratore della Repubblica, per ora non ha emesso alcun provvedimento giudiziario. Si dovrà attendere, infatti, l'esame degli incartamenti sequestrati. Intanto il dottor Occorsio, è partito ieri alla volta di Bologna da dove raggiungerà Rovigo, Treviso, Verona e Padova, per interrogare tutti i neofascisti colpiti da mandato di cattura o da avviso di reato, nell'ambito dell'indagine sulle trame eversive.

Incendiata auto a un giornalista

VERONA 18. Grave provocazione di chiara matrice fascista questa mattina a Verona. Ne è stato oggetto un giornalista della redazione veronese de «Il Gazzettino». Enrico Pugnaleto a cui è stata distrutta l'automobile con una bottiglia incendiaria. Il Pugnaleto e alcuni giornalisti della redazione veronese avevano condotto negli ultimi giorni inchieste nell'ambiente fascista, tra le quali l'intervista con Elio Massagrande, capo di «Ordine Nuovo» latitante.

Anziani coniugi si uccidono

RAVENNA 18. Due anziani coniugi, Giuseppe Dalla Valle, 70 anni e Ermelia Bertocchini, 64 anni, entrambi pensionati sono stati trovati morti con un proiettile alla tempia nella loro abitazione. Dalla Valle era il marito di Ermelia. Pare che l'uomo abbia sparato alla moglie e successivamente abbia rivolto la rivoltella contro se stesso. I due vivevano in miseria e pare, non potendo far fronte a impegni a breve scadenza, abbiano deciso di uccidersi.

Due bambini muoiono cadendo dal lucernario

MESSINA 18. Atroce disgrazia verso mezzogiorno in un popolare casertano di via Oreste a Messina: due bambini, Antonio Ruggieri di 10 anni e Felice Pagano di 8 sono morti sfracellati al suolo dopo un volo di 15 metri dal lucernario della terrazza. La sciagura è avvenuta in un batter d'occhio: i due bambini, fino a pochi minuti prima si trovavano a giocare per strada. Poi erano saliti in casa Ruggieri perché era quasi l'ora di pranzo. I due ragazzini hanno invece subito chiesto ed ottenuto di poter andare a giocare in terrazza: hanno aperto la porta sempre chiusa a chiave e hanno appena iniziato un loro gioco. Dopo poco il fracasso di vetri, le urla, il tonfo. Come la disgrazia sia avvenuta è ancora un mistero.

Jean Paul Litt arrestato dalla polizia a Firenze

Il ragazzo belga si era fatto «sequestrare» per cercare di spillare i quattrini a papà

Si era presentato agli agenti di una «volante» - «Sono stato rimesso in libertà dai banditi» - Un lungo e contraddittorio racconto - Poi la confessione della verità al magistrato - «Scomparso» da Varese due settimane fa - Arrestati anche i complici mentre chiedevano il «riscatto»

Dalla nostra redazione
FIRENZE 18. Dalla «prigione» dei rapitori al carcere di Varese. Così è finita la storia di Jean Paul Litt, il diciottenne figlio dell'addetto commerciale del consolato belga di Milano, scomparso due settimane fa di Varese. E' stato arrestato questa mattina, negli uffici della Procura per simulazione di reato e tentata estorsione. Al magistrato è stato riferito che il giovane raccontava di essere stato munito di un biglietto di seconda classe per il Nord. Era sceso a Firenze perché si era stancato del viaggio. Man mano che l'interrogatorio andava avanti, il racconto di Jean Paul Litt era sempre più contraddittorio. Durante il tragitto mi fermavo in un bar per fare colazione, quando venni avvicinato da due giovani che non conoscevo e non avevo mai visto. Erano molto «simpatici» e dopo un po' mi invitarono a fare una gita in auto. Mi offrirono anche da bere, non ricordo se si trattava di un liquore o di un aperitivo;

dopo un po' mi sentii confuso, con le idee annebbiate, senza volontà. Viaggiai su un'auto che mi sembra targata Salerno; durante il viaggio che è durato diverse ore mi dissero che mi avevano rapito. Non ci furono minacce, io accettai la situazione, d'altra parte cosa avrei potuto fare? Il racconto di Jean Paul Litt è poi proseguito davanti al magistrato, in quanto il funzionario di servizio di fronte alle continue modifiche e contraddizioni in cui era caduto il figlio dell'addetto commerciale belga, aveva ravvisato gli estremi del reato di simulazione. Al Palazzo di giustizia inseguito dai fotografi e dalla televisione, Jean Paul Litt, nell'ufficio del sostituto procuratore dott. Pappalardo riprendeva il suo racconto interrotto a metà. «Pensavo — ha detto il giovanotto — di essere stato condotto a Roma in una casa, ma non posso precisare se in città o in campagna».

«In quella casa rinchiuso in una stanza senza un filo di luce vi sono rimasto una ventina di giorni. Durante la permanenza il mio rapporto di riscatto mi avrebbero tagliato un dito della mano che sarebbe stato inviato a mio padre. Ieri, dopo l'arresto dei banditi che telefonavano da Bresso per il riscatto, i miei rapitori hanno deciso di rilasciarmi. Dopo un trasferimento in auto alla stazione di Orte mi hanno fatto salire su un treno diretto al Nord».

In un popolare quartiere a Messina

Due bambini muoiono cadendo dal lucernario

Avevano 8 e 10 anni - I vetri infranti dal loro peso - Precipitati per 15 metri

Ma molto probabilmente il mistero è solo nei particolari, nell'imprevedibilità di quello che due bambini possono compiere quando giocano, in un ambiente che pare sicuro. All'improvviso, infatti, si è sentito un rumore. I due bambini sono entrati in terrazza, si sono voluti arrampicare su un lucernario a vetri che non ha retto al peso dei corpi. Vetri e impalcatura in legno hanno ceduto e la caduta dall'altezza di circa 15 metri è stata inevitabile. Antonio e Felice sono stati raccolti nel cortiletto interno e con un'auto sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Palmone. Felice Pagano però era già morto. L'altro bambino in condizioni disperate è stato ricoverato nella clinica di patologia chirurgica, ma le sue condizioni erano troppo gravi ed è spirato dopo qualche minuto.

Parla una farmacista dopo il duplice omicidio nella sede missina di Padova

«Nella sede MSI si picchiavano e io fornivo bende e cerotti»

Anche sabato scorso un violento scontro fra due caporioni - La domenica mattina erano arrivate due casse piene di documenti i bossoli trovati nella sede fascista non appartengono ai proiettili che hanno ucciso Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci Dieci catenelle - Da Roma ordini per indirizzare le indagini a sinistra - Il fascista che trovò le vittime gridò: «Si sono sparati»

DALLA CASSAZIONE

Annulato l'ordine di libertà per la banda «22 ottobre»

Tutto come previsto: i componenti della banda del «22 ottobre» non otterranno la libertà provvisoria. Ieri mattina infatti la prima sezione penale della Cassazione presieduta dal dottor Giovanni Rosso ha annullato, senza rinvio, l'ordinanza emessa il 20 maggio scorso dalla corte d'Appello di Genova, la quale aveva accettato le condizioni poste dal rappresentante della banda, il sostituto procuratore genovese Mario Sossi mentre costui era ancora in loro mano. I rapitori infatti avevano chiesto, in cambio della liberazione del magistrato, la scarcerazione per Mario Sossi e altri sette arrestati e condannati per il rapimento Gadolla e per l'assassinio del fattorino Alessandro Floris. L'ordinanza di libertà provvisoria per gli otto era stata pronunciata, come si ricorderà, dalla corte d'Assise di Genova che aveva accolto un'istanza del legale della famiglia Sossi, avvocato Francesco Marcellini. Nella motivazione però i giudici avevano affermato che la liberazione dei detenuti doveva avvenire subordinatamente alla condizione che fosse assicurata la «incolumità personale e la liberazione del dottor Mario Sossi». L'ambiguità della formulazione aveva permesso al procuratore generale presso la corte d'Appello di Genova, Francesco Coco, di non dare immediata esecuzione all'ordinanza. Nel frattempo il magistrato genovese inoltrava la sua opposizione alla Cassazione, facendo notare che l'ordinanza era stata estorta con un ricatto inaccettabile. Nel frattempo il dottor Sossi tornò libero in famiglia ma il dottor Coco ribadì che non si poteva dare esecuzione all'ordinanza anche quando il governo espone chiaramente il suo rifiuto a consentire l'espatrio degli otto detenuti, così come invece avevano richiesto le sedicenti «Brigate rosse». Il dottor Coco prese ancora tempo dicendo: «Non è affatto assicurata l'incolumità del magistrato. Abbiamo appreso — disse il PG ai giornalisti — che Sossi è stato 35 giorni sepolto vivo, che gli sono stati somministrati medicinali imprecisati, che si presenta in uno stato di notevole tensione e che ha rilasciato dichiarazioni tali da lasciare perplessi». Così in attesa di sapere quali erano le condizioni effettive del magistrato l'ordine di scarcerazione non veniva firmato. Oggi la Cassazione ha detto la sua parola definitiva annullando l'ordinanza di scarcerazione.

Dal nostro inviato

PADOVA 19. «C'è del sangue, dei feriti... Si sono sparati» queste sono le parole con le quali il giovane neofascista Giandomenico Cattaneo ha annunciato, ieri mattina, alla farmacia di via Zambarda, il duplice assassinio. Oltre 24 ore di indagini hanno reso ancor più oscuro e intricato il sinistro episodio che ha assommo tutti i caratteri di un giallo «politico». Solo stanotte — per esempio — la polizia ha fatto alzare dal letto un magistrato per prelevare in un ufficio del ministero dell'Interno 10 misteriose catenelle con lucchetti che erano state viste, soppesate e registrate a verbale fin dal mattino. Il fatto è che, anche, qualche chiarirsi, il capitolo relativo all'esecuzione materiale del delitto. Tutti i testimoni avevano parlato ieri di tre colpi. Secondo la polizia, invece, erano stati rinvolti due bossoli dello stesso calibro, ma sparati forse da due pistole diverse. Si era dunque aperto l'interrogativo: a uccidere erano stati i killer o solo o due che avevano sparato quasi contemporaneamente? Oggi si sono apprese, sia pure ufficiosamente, notizie ancora più sconcertanti. Mentre i bossoli rinvenuti sono del calibro 7,65, i proiettili che hanno colpito mortalmente il capo l'ex-appointato sessantenne neofascista Mazzola e lo studente fuori corso Graziano Giralucci, di 30 anni, sarebbero di calibro 9. Se ciò è vero, i bossoli trovati per terra nella sede missina non sono quelli da cui sono stati esplosi i colpi, ma altri lasciati ad arte per confondere le tracce. «E questa è — e questa è — una notizia che, se confermata, è molto grave, di eccezionale gravità — le indagini di polizia sarebbero rivolte prevalentemente a sinistra. E non tanto sulla base di obiettivi esigenti e tecniche», ma di una direttiva che risulta pervenuta già nella serata di ieri dal ministero degli Interni. «Tra stanotte e quest'oggi sono stati — infatti — fermati, accompagnati in questura e rilasciati dopo l'interrogatorio, per assoluta mancanza di indizi, parecchi giovani — tra essi aderenti a un gruppo di studenti molto impegnato negli esami — militanti in gruppi extraparlamentari come «Potere operaio» e «Lotta di classe». Al di là della speculazione politica, questo modo di procedere consente all'estrema destra, esiste l'oggettivo pericolo che indagini obbligate su di un numero così ristretto di individui approdino fuorché a chiarire questo nuovo, drammatico episodio, da inscrivere nella strategia della tensione. «In queste indagini generali che se non si scava nel torbido retroterra delle faide politiche da cui è dilaniata da anni l'organizzazione missina padovana, ben difficilmente si giungerà ad affermare il bandolo della matassa che porta agli autori del delitto. Fermiamoci per il momento a una rapida cronologia di alcuni fatti che hanno preceduto le rivoltellate di via Zambarda. Nella serata di sabato la federazione del MSI è stata teatro di un durissimo scontro fra l'attuale segretario provinciale, Daniele Marioni (inseguito personalmente da Almirante nell'aprile scorso) e l'avvocato Lionello Lucif. Lucif, un istrione che ha combattuto in formazioni antipartigiane durante la repubblica di Salò, ha capeggiato per tutta l'orgia un gruppo neofascista padovano. E' un notissimo «duro». E' stato amico e protettore politico in seno al MSI di Massimo Liguori, figlio di Gustavo Bocchini, di Giuseppe Brancato e degli altri servi «ammiratori» di Franco Freda. Lo scontro di sabato sera si rievocò nell'ordinaria amministrazione: le litigie, i pestaggi, le risse fra opposte fazioni — durante le quali talvolta venivano spianate armi in segno di reciproca minaccia — sono da tempo ricorrenti e ben noti per chi è pratico dell'ambiente missino. L'indomani mattina, do-



FIRENZE — Jean Paul Litt mentre esce dalla Procura per essere trasferito a Varese

menica, si verifica un fatto singolare: due macchine targate Varese giungono davanti alla sede di via Zambarda e ne vengono scaricate due casse, si dice colme di pilchi, di documenti. Come mai? Che destinazione avevano? Si trattava di un «passaggio» o di materiale destinato a restare a Padova? «Veniamo a ieri mattina. Contrariamente a quanto si fa a sapere, Giuseppe Mazzola, l'appointato dei carabinieri in pensione, il giovane comunista impiegato e il missino, si ritrovò verso le 10, bensì parecchio tempo prima. Intorno alle 8.30. Sale, a quanto pare in compagnia di altri. Poi, dopo circa un'ora, esce per tornare verso le 10 e risale in compagnia del Giralucci, incontrato sulla strada, per un appuntamento con il «killer». Che cosa era venuto a fare Graziano Giralucci, lui che non era nemmeno un iscritto, alla sede di via Zambarda? Intanto, va detto subito che il Giralucci non era un personaggio così anonimo e insignificante come ieri si cercava di far credere. Dalla sua scheda a Roma, dalla polizia, come militante di «Ordine Nuovo» e conosciuto come tale anche a Venezia, si apprende che il Giralucci non era un personaggio così anonimo e insignificante come ieri si cercava di far credere. Dalla sua scheda a Roma, dalla polizia, come militante di «Ordine Nuovo» e conosciuto come tale anche a Venezia, si apprende che il Giralucci non era un personaggio così anonimo e insignificante come ieri si cercava di far credere. Dalla sua scheda a Roma, dalla polizia, come militante di «Ordine Nuovo» e conosciuto come tale anche a Venezia, si apprende che il Giralucci non era un personaggio così anonimo e insignificante come ieri si cercava di far credere.

Mario Passi

Provocatorio messaggio a Milano

MILANO 18. Una provocazione che si innesta nel torbido e truce fatto di sangue di Padova, va registrata a Milano. Una telefonata anonima giunta al centro del «Corriere della sera», informava che in una cabina telefonica di piazza Lavater vi era un messaggio riguardante il duplice omicidio di Padova. In effetti nelle «pagine gialle» c'era un biglietto firmato da fantomatiche «Brigate rosse», che affermavano di assumersi la responsabilità della decisione avvenuta nella sede del MSI padovano. Il volantino appare ovviamente di dubbia provenienza. E' chiaro in ogni caso che i suoi autori hanno agito avendo come scopo di rinfoculare quella strategia della tensione nel cui quadro si collocano le gesta della destra eversiva.

Incriminati a Trieste per il libello diffuso nel '69

A giudizio Freda e idue Ventura per il «manuale dell'eversione»

Trieste, si basa su due imputazioni: calunnia aggravata e propaganda sovversiva. Le tre imputazioni sono state estinte per amnistia o per difetto di querela. Il relativo processo dovrebbe essere inserito nella vettura di ottobre della Corte d'assise, in quanto è stato stabilito dalla Corte di cassazione che esso non ha alcun addentellato con il processo unificato sulla strage di piazza Fontana, che si svolgerà a Catanzaro.

Padova a Trieste per eleggibile susseguono. Nel libretto stampato, come sembra, in una tipografia Castelfranco Veneto, che sarebbe di proprietà di Giovanni Ventura e diffuso nel 1969, si facevano gravi accuse contro le autorità di Padova, contro il procuratore della Repubblica dottor Aldo Falco, e il giudice dottor Francesco Ruperto. Da qui l'accusa di calunnia continuata aggravata. Per quanto riguarda l'accusa di propaganda sovversiva aggravata questa sarebbe stata determinata «per avere, mediante la pubblicazio-

Lo splendido successo comunista in Sardegna

GENERALE AVANZATA DEL PCI IN TUTTE LE ZONE DELL'ISOLA

Eccezionale aumento dei voti comunisti nei centri operai di antica tradizione e nuovi, nelle campagne, nei capoluoghi - Il valore del voto femminile e dei giovani - Successi fra il ceto medio - Anche nelle località «bianche» progressi comunisti senza precedenti

Fortemente ridimensionato lo scudo crociato

Sconfitta della DC e del gruppo di potere fanfaniano

Una campagna fondata sulle vecchie «tecniche» clientelari che questa volta non ha pagato - Confermata la tendenza del 12 maggio - Nota di «Alternativa socialista»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. Atmosfera funebre in casa democristiana. Sin dal primo pomeriggio di ieri nella sede di via Nuoro, a Cagliari, i due mostravano un volto cupo. Nessuno prevedeva un così drastico ridimensionamento, che ha avuto il carattere di una vera e propria frana nel collegio di Cagliari.

mentì più difficili della nostra storia — ha commentato un giovane dirigente dc — e bisognerà imparare a fare politica sul serio e non a trullullarsi con il prestigio personale e l'abilità nella caccia al voto.

alle posizioni di Gabaglio e Brenna, ha salutato in una nota il successo delle forze democratiche e autonomistiche. «Il quadro dell'Assemblea regionale che emerge dalle elezioni — dice la nota della sinistra socialista — conferma la condanna dei lavoratori sardi per la politica fallimentare imposta dall'egemonia democristiana, per la responsabilità e lo sviluppo delle trame, per l'alleanza sostanziale con il neofascismo stabilita in occasione del referendum. La crescita di peso dei partiti democratici e autonomisti è il significativo contributo dei sardi per il cambiamento reale della politica nazionale, per un nuovo indirizzo politico alla Regione e per il rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Sono molteplici gli elementi che colpiscono nel voto comunista sardo, ma uno appare centrale e anche più nuovo rispetto alle passate consultazioni. Il fatto è che il PCI sia andato avanti ovunque: una crescita omogenea che ha toccato i capoluoghi e le campagne, i centri operai tradizionali e quelli nuovi, le zone più «bianche» e quelle di antica tradizione «rossa», ceti impiegatizi e di pastori dei paesi dell'interno più depressi, quartieri popolari dei centri storici e nuove periferie. E questo è avvenuto in forma diffusa e costante nel Campidano come in Sassarese, Barbagia come nel Sarsinese. Si calcolò poi che al PCI mancava in larga parte il voto degli emigrati, il cui ritorno, un mese e mezzo prima, fatto per votare nel referendum, è stato assai raro: donne e giovanissimi hanno quindi votato massicciamente per il partito comunista.

realtà come quella sarda che finora — o meglio fino al voto del 12 maggio — aveva caratteristiche di particolare chiusura in determinate zone. Voto nelle città e voto nelle campagne. C'è un dato molto eloquente per dimostrare l'eccezionale avanzata del PCI nelle campagne, zone che erano in passato sempre assai «difficili» per il nostro partito. Il dato è questo: nel capoluoghi della Regione il PCI ha raggiunto il 23,9 per cento, mentre il dato complessivo è del 20,8; cioè rispetto alle politiche il voto comunista è avanzato nei comuni delle campagne del 2,9 per cento.

triangolo industriale Sassari-Porto Torres Alghero l'aumento (verginoso) rispetto alle regionali del '69 è del 31,2 per cento e rispetto alle politiche del '68 è del 47,8. Porto Torres in particolare il PCI è passato dall'8 al 24 per cento. A Cagliari, nei centri piccoli e grandi della cintura industriale, il voto comunista supera il 40 per cento con aumenti di 8, 10 e anche 12 punti rispetto alle regionali. Ecco alcune cifre: a Villalido (fabbriche tessili della SNTA e della Tessilarda) il PCI passa dal 34,5 delle regionali e il 40,6 delle politiche, al 43,4; a Assemini (Ruralmecc) dal 19,4 al 23,1 (cioè dal 38 al 39 per cento) rispetto alle regionali; nelle zone della SARAS Chimica e della Sara intorno a Cagliari si hanno dati di questo tipo: a Pula dal 31,7 al 37,2; a Barroch da 41,5 a 67,1; a Capolerra da 12,07 a 18,01 voti.

RIEPILOGO DEI RISULTATI NELLE 3 CITTA' CAPOLUOGO

LISTE	REGIONALI 1974		REGIONALI 1969		POLITICHE 1972	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	46.827	23,9	24.803	14,5 (1)	88.520	19,7
PSd'A	6.929	3,6	9.250	5,4	—	—
PSIUP	—	—	6.971	4,1	4.630	2,4
Marx-Len.	1.772	0,9	—	—	2.615	1,3
PSI	24.521	12,9	—	—	15.193	7,8
PSI-PSDI	—	—	23.023	13,5	—	—
PSDI	10.058	5,3	—	—	9.783	8,0
PRI	6.643	3,5	6.269	3,6	6.499	3,3
DC	63.353	33	70.734	41,3	72.955	37,4
PLI	6.410	3,3	13.259	7,8	12.032	6,2
MSI	20.582	10,7	14.788	8,6	30.918	15,8
Altri	—	—	2.029	1,2	2.099	1,1
TOTALI	192.101		171.136		195.254	

(1) Il PSDA aveva candidato nelle liste del PCI.

I risultati ottenuti dal PCI nei tre capoluoghi di provincia (Cagliari, Sassari e Nuoro), dimostrano come nei grandi centri l'avanzata del PCI è stata costante, dal '69 ad oggi, fino a toccare la punta mai raggiunta del 23,9 per cento (rispetto al 14,5 del '69 e al 19,7 del '72). Costante è anche la caduta della DC: dal 41,3 per cento delle regionali precedenti, al 37,4 delle politiche, all'attuale 33 per cento. Confrontando il risultato del PCI nei capoluoghi (23,9) con la media generale ottenuta dal nostro partito nell'isola (20,8), si deduce inoltre che l'affermazione comunista è stata cospicua anche nelle località minori, nei paesi dell'interno, nelle zone agro-pastorali, fino ad elevare su scala regionale di circa tre punti la percentuale ottenuta nelle città principali.

«IL POPOLO» E LE ELEZIONI SARDE

MENZOGNE AL QUADRATO

IL POPOLO
SI PROFILA NETTAMENTE NEI PRIMI RISULTATI
Affermazione della D.C. nelle elezioni in Sardegna

IL POPOLO
I RISULTATI DELLE REGIONALI, SARDE
Vittoria dc a Sassari Conferma a Nuoro Flessione a Cagliari

Il titolo del «Popolo» prima edizione (a sinistra) e quello successivo

I titoli della prima e della seconda edizione del «Popolo» di ieri: un esempio di quale possa essere l'approdo di un certo modo di pensare e di essere, basato sulla falsificazione, sulla manipolazione e sulla deformazione della realtà. Il primo titolo assicura: «Affermazione della DC nelle elezioni in Sardegna»; nel sommario si rinvia addirittura la dose: «Superate in voti e in percentuale le posizioni raggiunte nelle ultime competizioni elettorali del 1972».

L'OBIETTIVITÀ INCRINATA

Certi processi in corso nella stampa italiana per contrastare lo sforzo per una maggiore obiettività nell'informazione vengono alla luce e marciano il segno. Nel caso delle elezioni in Sardegna, Corriere della Sera e Stampa si sono comportati nello stesso modo, piegando le cifre alle loro tesi. Il titolo del Corriere infatti dice: «In Sardegna la DC perde, il PSI aumenta». La Stampa ricale il cliché scrivendo: «Sardegna, cala la DC, avanza il PSI». Due dati di fatto, indubbiamente: la distorsione della verità in questo caso sta nel fatto che viene a mancare nel titolo orientativo il terzo elemento di rilievo, cioè il grande successo del PCI.

INFAME ACCOSTAMENTO

Alberto Giovannini ha dato un'altra prova della sua nota adesione al fascismo e al neofascismo, con l'articolo di ieri sul Giornale d'Italia. Ma questa volta ha superato se stesso, valicando ogni limite di decenza.

Nella nuova assemblea i socialisti passano da 5 a 9 seggi

L'affermazione del PSI conferma il netto spostamento a sinistra

Il segretario regionale socialista: «Il popolo sardo ha dimostrato di volere un profondo mutamento» - I risultati dei partiti laici minori e dei sardisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. I partiti di sinistra, sotto la linea questa mattina, quotidiano di Cagliari e Unione sarda, sono i soli che in questa competizione abbiano avanzato, sia in voti, sia in percentuale rispetto alle due consultazioni precedenti.

stesso tempo forniscono una indicazione utile sull'attuale orientamento dell'elettorato italiano, dopo la prova del referendum.

I repubblicani, pur perdendo circa mezzo punto rispetto al 1972, hanno mantenuto il loro seggio e le posizioni su cui si erano attestati nelle politiche del 1972.

I seggi in più e in meno

	1974	sul '69
PCI	22	+7
PSd'A	1	-2
PSIUP	—	(3)
PSI	9	—
PSI-PSDI	3	+3
PSDI	3	—
PRI	1	=
DC	32	-4
PLI	1	-2
MSI	6	+2

Gli elettori sardi hanno respinto la torbida demagogia neofascista

Un altro colpo all'inganno del MSI

Significativa sconfitta nei quartieri di ceto medio e nelle zone di sottoproletariato

Il voto sardo del 16 giugno ha ricacciato il partito neofascista nel ruolo inesistente che aveva nel 1962. L'elettorato ha ridimensionato il voto — che pure era il risultato di uno stato di diffuso malessere — che alle politiche del '72 aveva fatto compiere al MSI un balzo in avanti, facendolo diventare il terzo partito dell'isola con 90.676 voti (11,31%).

gli ed Endrich almeno una decina di seggi, per fare dimenticare i bombardieri neri si è trattato di una bruciante sconfitta.

ta, ed è altrettanto evidente che gli avvenimenti più recenti hanno permesso quel processo di chiarificazione che smaschera in maniera definitiva il falso moralismo e la smaccata demagogia della propaganda missina.

u. b.

La riunione dei ministri dell'agricoltura

Dialogo tra sordia Lussemburgo sulle richieste dell'Inghilterra

Francia e Italia si oppongono alle tesi inglesi sulla politica agricola della CEE — Mancala intesa anche sul problema degli « importi compensativi » per le carni suine e bovine

CHIESTO DALLA SEZIONE SVILUPPO

Prestito della CEE per il rilancio del Mezzogiorno?

Due giorni di intenso dibattito a Crotone — Progetti verranno inviati alla Banca Europea per gli Investimenti

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 18. Fatta salva ogni eventualità e — secondo le voci che circolavano oggi tra i rappresentanti del Nuovo Pci — improbabile polemica nella prossima riunione di Bruxelles del Consiglio dei ministri della CEE, verrà varato, a cura della Comunità, un prestito dell'ordine di circa 625 miliardi di lire da affidare in gestione alla Banca Europea degli Investimenti, incaricata di finanziare le azioni intolte al decollo della politica comunitaria.

due giorni di dibattito svoltosi a Crotone con la partecipazione delle autorità regionali, e conclusosi oggi con l'approvazione di un documento in cui, tra l'altro, si afferma che « occorre dare la priorità alle regioni sottosviluppate dell'Italia, dell'Irlanda e del Regno Unito e predisporre immediatamente dei progetti di invio alla Banca Europea per gli Investimenti affinché essa provveda alla loro esecuzione ».

La relazione introduttiva, che ha anche illustrato il progetto di parere riguardante la possibilità di aiuti su base comunitaria in favore delle regioni economicamente più arretrate, è stata tenuta dal presidente della Sezione Ennio Dalla Chiesa il quale ha tenuto a sottolineare come la sezione medesima « vivamente preoccupata del mancato varo del Fondo europeo di sviluppo regionale solennemente promesso dal vertice di Parigi dell'ottobre 1972, ha, nella sua ultima riunione, nominato un gruppo ristretto perché predisponesse il progetto stesso, impostandolo sulla riaffermazione della necessità che gli organi comunitari onorino nei termini più brevi l'impegno per la realizzazione del Fondo, provvedendo — ove perdersero le difficoltà verificatesi finora — a varare provvisoriamente, per il 1974, un grande prestito da affidare appunto in gestione alla Banca Europea per gli Investimenti ».

m. l. t.

Inattuate le stesse decisioni del ministero

Il governo frena i provvedimenti per l'università

La situazione degli atenei italiani esaminata dal « coordinamento del Comitato del Pci » - Decisa l'organizzazione per il prossimo autunno di un seminario nazionale

Lo stato di attuazione della legge sui provvedimenti urgenti per il potenziamento dell'istruzione superiore è stato discusso in questi giorni dal « coordinamento del Comitato del Pci per l'università » che ha affrontato alcuni dei problemi di iniziativa e di elaborazione posti oggi dal rilancio, necessario, della battaglia complessiva di riforma della università.

servatrici della legge. Una legge inadeguata ad affrontare i problemi di fondo di una riqualificazione delle attività di ricerca e di didattica, in direzione di un superamento della crisi dell'università che ne avvisasse la riforma. Ma ancor più scandalosa è l'incapacità, e la cattiva volontà, dimostrata dal governo a tener fede, nei tempi previsti, ai suoi stessi provvedimenti.

to delle retribuzioni del corpo docente, che è stato stabilito prescindendo da una definizione del tempo pieno — è questo un aspetto assai negativo —, ma che non può essere promesso e poi indefinitamente rinviato.

Un Tiziano scoperto ad Odessa

MOSCA, 18. In seguito ad accurate perizie, esperti sovietici sono giunti ad attribuire alla mano di Tiziano un quadro conservato nel museo statale di Odessa.

Il quadro — che rappresenta Francesco Donà, doge di Venezia dal 1545 al 1553 — era stato trasportato nel 1849 dall'Ermiteage di Leningrado a Odessa, come contributo della principale pincoteca dell'Urss alla ricostruzione del museo di quest'ultima città, completamente distrutto durante la guerra.

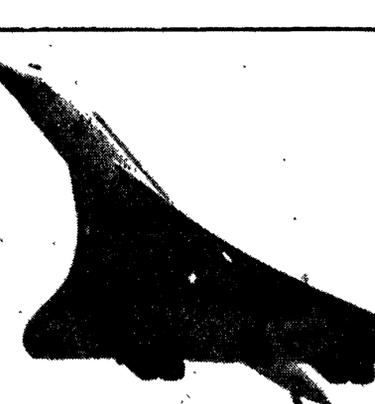
Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

In polemica con Banca d'Italia e ministero del Tesoro

Le Casse di Risparmio per la riduzione dei tassi d'interesse

Si amplia la frattura nel mondo bancario — Gravi responsabilità per le difficoltà create all'economia

La politica monetaria, nella sua essenziale componente dell'amministrazione del risparmio e del credito, è posta sotto accusa da una parte degli stessi dirigenti delle banche. Il 1. giugno scorso, all'indomani della relazione del governatore della Banca d'Italia — al solito vuota di indicazioni circa l'azione del sistema bancario pur nel quadro congiunturale, considerato — i dirigenti delle Casse di Risparmio hanno proposto formalmente una disciplina obbligatoria dei tassi d'interesse da corrispondere su depositi e crediti, in modo da riportarli a livelli più ragionevoli.



Il « Concorde » viaggia in cerca di clienti

Continuano a ritmo serrato i viaggi propagandistici del « Concorde », il superonico anglo-francese costato una ventina di miliardi. Dopo la decisione di continuare a mantenere in piedi il progetto « Concorde » nonostante le ingenti spese e i numerosi dubbi sorti sull'utilità del velivolo, il superonico continua ad effettuare una serie di voli dimostrativi fra un continente e l'altro in cerca di compagnie aeree disposte ad acquistare il nuovo velivolo.

Il processo al giovane Marini

Trovato il testimone che trasportò i due fascisti feriti

La difesa ne chiede ora la citazione - Il perito d'ufficio afferma che il missino Falvella non era semicico

Dal nostro inviato VALLO DELLA LUCANIA, 18. Carlo Falvella non era affatto cieco: poteva, anzi, condurre una « normale attività di vita e di lavoro ». Lo ha affermato questa mattina, davanti alla Corte d'Assise che in Vallo della Lucania giudica l'anarchico Giovanni Marini, il perito d'ufficio professo Marcello Gaipa, al quale la Corte aveva affidato le samme degli occhiali, delle prescelte e delle cartelle tecniche del tragico scontro avvenuto in tutto il territorio del 7 luglio del '72.

L'ultima « rosa » dei candidati al premio Strega

Si è svolta ieri sera a Roma la riunione per la prima volta del premio «Strega», che verrà assegnato il prossimo 4 luglio nel Ninfico di grandi temi della ricerca scientifica nell'università con il mercato del lavoro, della quale l'azione culturale e professionale.

Un Tiziano scoperto ad Odessa

MOSCA, 18. In seguito ad accurate perizie, esperti sovietici sono giunti ad attribuire alla mano di Tiziano un quadro conservato nel museo statale di Odessa.

Il quadro — che rappresenta Francesco Donà, doge di Venezia dal 1545 al 1553 — era stato trasportato nel 1849 dall'Ermiteage di Leningrado a Odessa, come contributo della principale pincoteca dell'Urss alla ricostruzione del museo di quest'ultima città, completamente distrutto durante la guerra.

Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

Il ritratto — secondo quanto riferisce il periodico « Sovetskaja Kultura » — era parzialmente coperto da rimangiamanti successivi, che solo di recente sono stati riportati allo stato d'opera originale e la firma del maestro veneto.

Lettere all'Unità

L'omaggio dei soldati ai Caduti di Brescia

Cara Unità, sono un colonnello degli alpini in congedo, cavaliere di Vittorio Veneto e partigiano combattente. Desidero segnalare quanto segue in merito alle « Lettere all'Unità » di gravi fatti di Brescia.

Martedì pomeriggio — alcune ore dopo la strage — in piazza della Loggia si sono incessantemente susseguite le varie delegazioni, di ogni categoria, per rendere il doloroso omaggio ai martiri della strage fascista. Ad un certo momento, tra le 17 e le 18, è comparsa una « formazione » di militari, con perfetta inquadratura, senza alcun comandante in testa o in coda. Saranno stati circa un centinaio. Al loro apparire, tutta la folla che riempiva la piazza si scoppiò in calorosi applausi che continuarono per tutto il tempo che la « formazione » compì il giro, preceduta dall'« intonazione di un inno patriottico ». Questi applausi dimostravano il consenso unanime dei cittadini presenti nella piazza.

Non ho trovato alcun cenno di ciò che è accaduto. Mi sembra giusto rilevare questo fatto, il quale dimostra che anche nelle file dell'esercito, l'istinto di giustizia e di democrazia di fascismo, va facendosi strada la democrazia.

Continuano a pervenirci lettere sulla strage fascista. Tra gli altri, ringraziamo Paolo GAZZAGLIA, Antonio PENNISI e altri 14 insegnanti di Schio (« Al "basta" che milioni di italiani hanno detto riversandosi sulla piazza dopo la strage di Brescia, anche le forze democratiche della scuola vogliono ora aggiungere la propria voce, esprimendo il loro pieno disprezzo per la repressione politica »). G. C. di Milano (« Questi giovani arrestati per le bombe non sanno purtroppo che il fascismo è un portatore di fame, miseria, guerra e distruzione. Bisogna cercare allora di colpire più in alto, individuare chi sono coloro che armano le mani dei fascisti »). G. FACCHINI di Prato (« Ma si aspetta un colpo di Stato come in Grecia, o un colpo di Stato come in Spagna? »).

« Sono vedova, voglio mandare mio figlio a militare »

Cara Unità, io sono una tua lettrice. Ho 54 anni ed è da 12 che sono rimasta senza marito e senza figli. Ho un figlio che è stato ucciso per tirare su questi due ragazzi, il più grande aveva 20 anni e il più piccolo 16. Adesso il secondo ho 10 anni e non so se stanno per prenderlo a fare il militare. Io ho girato tutto per vedere di riuscire a farlo stare in casa, ma non è riuscita, mi hanno detto che non c'è niente da fare perché gli è stato dato un altro figlio.

Se in certe caserme comandano i nemici della Resistenza

Cara direttore, sono un bersagliere e presto servizio militare qui a Roma. Le scrivo per segnalare due episodi accaduti in caserma, che hanno suscitato molto sdegno in numerosi ragazzi. Il primo è avvenuto il 24 aprile, quando un tenente ha costretto un giovane a marciare solo perché i soldati avevano cantato « Bella ciao » (una gloriosa canzone partigiana) e che ha avuto un'ottima onore di una medaglia d'oro. Può darsi che costui la medaglia se la sia guadagnata, ma le parole che ha pronunciato non sono state quelle che fanno certo onore. Voglio risparmiarle tutto il discorso, tranne un passo significativo che ho voluto ricordare e il valore dimostrato dai bersaglieri nella campagna di Spagna dove essi sarebbero oposti a due orde barbariche che volevano il caos e l'abbattimento del cristianesimo ».

Scrivono i giovani

Silvane MEKACHER, 7 rue Anane Moh Said - Tizi Ouzou - Algeria (ha 21 anni, è interessata a sport di iniezione, corrisponderebbe in viaggi).

Zaharia BOSTIN, str. Liviu Rebreanu 13 b.2N2 e 9 ap.209 - sector 4 Bucarest - Romania (ha 25 anni, laureato in filologia, desidera corrispondere in italiano).

Mery KATIKI, str. Albita 22 - Husi - jud. Vaslui - Romania (è una giovane e cerca amici con i quali corrispondere).

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 12 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Paolo Forcellini
Eleonora Puntillo

Le iniziative del PCI per uscire dalla crisi

La grave crisi economica e politica, che attraversa il Paese, è stata discussa nel corso di un'assemblea...

Il vecchio quartiere popolare rischia la stessa sorte di Trastevere

ARTIGIANI E OPERAI ESPULSI DALLE CASE DI SAN LORENZO

Uno studio di un gruppo di studenti e docenti della facoltà di architettura realizzato in collaborazione con la terza circoscrizione - E' necessario un piano particolareggiato che blocchi le speculazioni delle società immobiliari - Ristrutturare la zona salvaguardando gli equilibri sociali



Una lenta ma continua fuga degli abitanti, la progressiva scomparsa delle attività industriali e artigianali che lo caratterizzavano, l'invasione degli studenti fuori sede...

Nella seduta di ieri in Campidoglio

Il PCI chiede il sostegno alle cooperative edilizie

Giudicate insufficienti le proposte della giunta in campo urbanistico contro l'abusivismo e la speculazione - L'intervento del compagno Signorini

Nel corso del dibattito in Comune sul cosiddetto piano pluriennale di sviluppo '74-'77, presentato dalla giunta, è intervenuto ieri per il PCI il compagno Signorini...

La casa della cultura ha organizzato per domani alle 20, un dibattito su «Crisi economica e al punto cruciale»...

Ieri si è fermato il reparto «sellatura»

La Fiat ancora in sciopero contro l'aumento dei ritmi

Oggi ad Ariccia il direttivo della Federazione regionale trasporti

Sono proseguiti alla FIAT di Cassino gli scioperi reparto per reparto con la decisione della direzione di aumentare i ritmi di lavoro...

I paladini della speculazione

I paladini dell'autoritarismo e della sezione non perdono occasione per ribadire la loro proposta...

Le inadempienze del ministro Togni continuano a provocare gravi disagi

Pochi gli impiegati, caos alle poste

Decine di migliaia di «raccomandate» giacciono da giorni negli uffici - Il tentativo di addossare ai lavoratori le responsabilità dei disservizi dovuta invece alla carenza di personale - In appalto ad agenzie private alcuni lavori di recapito

Un ordigno incendiario contro il circolo dell'abate Franzoni - Una bomba incendiaria è stata lanciata ieri notte in via Ostiense davanti al circolo ricreativo intitolato a Don Franzoni...



Montagne di corrispondenza invasa in un deposito delle poste

Forse l'ingresso principale sarà riaperto fra due o tre giorni

Iniziati i lavori di restauro della pensilina alla Stazione

Ieri mattina demolita la parte pericolante del «dinosaurio» crollato domenica mattina - Presto saranno tolte le transenne intorno alle biglietterie

Forse fra due o tre giorni l'ingresso centrale della stazione Termini, quello su piazza dei Cinguicchi, sarà riaperto al pubblico. L'ufficio lavori del compartimento ferroviario ha infatti dato avvio ieri mattina alle operazioni di demolizione della parte pericolante della pensilina (crollata domenica scorsa) al fine di eliminare ogni rischio di ulteriori cedimenti.

Drammatico episodio ad Arnara, nei pressi di Frosinone

Due ragazzi feriti dall'esplosione di un fuoco d'artificio

Un dodicenne ha subito l'amputazione della gamba sinistra, il suo amico, 9 anni è stato colpito al torace - Il petardo si trovava in fondo ad una buca, nei pressi della scuola media - Gli scolari avevano fermato gli esami e stavano giocando a pallone

Indetta dal PCI, PSI, PRI, PSDI

Forte manifestazione contro il fascismo ieri a Vigna Clara

Una forte manifestazione antifascista si è svolta ieri pomeriggio in piazza del giuochi Delfini a Vigna Clara, per protestare contro il clima di violenza e di intimidazione che i fascisti hanno determinato nel quartiere con azioni teppistiche contro giovani compagni e cittadini della zona.

L'esplosione di un fuoco d'artificio abbandonato nei pressi della scuola media di Arnara, un paese a pochi chilometri da Frosinone, ha ferito gravemente due ragazzi che stavano giocando a pallone, insieme ad altri coetanei in un piazzale adiacente all'istituto scolastico.

Le inadempienze del ministro Togni continuano a provocare gravi disagi

Pochi gli impiegati, caos alle poste

Decine di migliaia di «raccomandate» giacciono da giorni negli uffici - Il tentativo di addossare ai lavoratori le responsabilità dei disservizi dovuta invece alla carenza di personale - In appalto ad agenzie private alcuni lavori di recapito

Ingolfati ancora una volta i servizi postali. Secondo una nota d'agenzia, all'ufficio di arrivo e distribuzione della stazione Termini ci sarebbero in giacenza centinaia di migliaia di plichi raccomandati. Questo comporterebbe gravi danni alle ditte di trasporti internazionali che devono ricevere dal ministero dei trasporti il foglio di via per varare la frontiera; molte aziende sono state costrette a fermare i camion carichi di merce, spesso anche deperibile.

piccola cronaca

Culle - A Milena Citronelli, moglie del compagno Eusebio Di Cesare, è nata una bambina a cui è stato dato il nome di Sonia. Alla piccola e ai genitori gli auguri dei compagni della sezione Equilino e dell'Unità.
ARCI - L'ARCI ha organizzato per questa sera, domani e venerdì alle 21,30 nel teatro Balli (piazza S. Apollonia) uno spettacolo folkloristico con il gruppo «Gli Americani».

ASSEMBLEE - Mezzo Statali, ore 17, cellula Meccanografica Tribunale EUR con Di Cerbo Porta Casarone, con Di Cerbo, Casarone, Addolorata, con Fusco, Feste Mitivo, ore 21, comm. culturale, con Valentini-Ferrari.

Con «Lulu» di Berg oggi il via della lirica a Spoleto

Dal nostro corrispondente SPOLETO, 18. Al Festival del Due Mondi entra in campo la lirica: domani, mercoledì, (ore 20,30 - Teatro Nuovo) con la regia di Roman Polanski...

Comincia domani A Chieri una rassegna «a tempo pieno»

Un fitto calendario di spettacoli di ogni tipo caratterizza anche quest'anno la manifestazione «I giovani per i giovani»

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Nei prossimi giorni, basterà varcare la verde barriera della collina torinese, attraverso la rotabile del Traforo...

Alle 18, nei giardini di via San Giorgio, per la sezione arti figurative, verrà aperto il ciclo di spettacoli «A tempo pieno»...

Esordio di Armando Nannuzzi nella regia Una favola amara sul mondo dell'infanzia



All'Accademia d'arte drammatica Goldoni su una zattera di ossessi

Goldoni su una zattera di ossessi

Esercitazione di lavoro scenico attorno alla commedia-manifesto «Il Teatro Comico»

Un «Edipo» di Seneca in cui prevale la parola

Contemporaneamente alla esercitazione scenica degli allievi al teatrino di via Vittoria, al Valle un anno del «Edipo» di Seneca...

Concluso il convegno italo polacco su Chopin

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 18. L'annuale convegno di studi sulla musica italiana e polacca organizzato dall'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università di Bologna...

RAI U controcanale

QUALI CARTE? - A dire il vero, lo hanno ammesso Garboli e Mario Soldati, il colosso di Telepiù...

oggi vedremo CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1974 (1°, ore 18 e 20,25)

Gli azzurri disputano oggi il loro secondo incontro in questi giorni...

IL PADRE (2°, ore 21)

Questo secondo film della rassegna dedicata al cinema ungherese è il secondo lungometraggio del giovane regista István Szabó...

Morta l'attrice Pauline Carton

L'attrice Pauline Carton è morta ieri in un'autostrada. Aveva novant'anni. Nel corso della sua lunghissima carriera teatrale e cinematografica...

A Trieste film di fantascienza di dieci paesi

Al XII Festival internazionale del film di fantascienza che si terrà a Trieste dal 6 al 13 luglio, sono iscritte ventisei pellicole di dieci paesi...

Nuovo film di Joseph Losey

LONDRA, 18. Joseph Losey dirige in settembre il film «The romantic englishwoman» («La romantica donna inglese»)...

Altra sera al Bolscioi Ancora un trionfo della Scala con «Norma» a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 18. Ultimo debutto della Scala al Bolscioi e nuovo, grande successo con la Norma di Verdi...

Un «Edipo» di Seneca in cui prevale la parola

Contemporaneamente alla esercitazione scenica degli allievi al teatrino di via Vittoria, al Valle un anno del «Edipo» di Seneca...

Lo spettacolo «El Cid» annullato dallo Stabile dell'Aquila

Il Teatro Stabile dell'Aquila ha annullato la messa in scena dello spettacolo «El Cid» di Giancarlo Cobelli...

STITICHEZZA? pille lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino. ORGANIZZAZIONE FUNEBRE 33.33.33 S. SPARACI. Servizi completi di LOCULI e LAPIDI. Pagamento sino a 36 RATE MENSILI. SERVIZIO CONTINUATO. Informazioni telefonare 33.33.33.

«Orlando furioso» proiettato a Reggio Emilia. REGGIO EMILIA, 18. Orlando furioso, il film girato da Luca Ronconi per la televisione italiana, sta proiettato anche a Reggio Emilia...

programmi TV nazionale 18,45 Sapere 19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia 20,00 Telegiornale 20,30 Campionati mondiali di calcio 1974 22,15 Diario segreto di «Amarcord» 23,00 Telegiornale TV secondo 19,30 Campionati mondiali di calcio 1974 20,30 Telegiornale 21,00 Il padre Film. Radio 1° GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Radio 3° Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del pomeriggio; 10,30: Concerto della sera; 11,30: Concerto della notte; 12,30: Concerto della mezzanotte; 13,30: Concerto della prima mattina; 14,30: Concerto della seconda mattina; 15,30: Concerto della terza mattina; 16,30: Concerto della quarta mattina; 17,30: Concerto della quinta mattina; 18,30: Concerto della sesta mattina; 19,30: Concerto della settima mattina; 20,30: Concerto della ottava mattina; 21,30: Concerto della nona mattina; 22,30: Concerto della decima mattina; 23,30: Concerto della undicesima mattina; 24,30: Concerto della dodicesima mattina; 25,30: Concerto della tredicesima mattina; 26,30: Concerto della quattordicesima mattina; 27,30: Concerto della quindicesima mattina; 28,30: Concerto della sedicesima mattina; 29,30: Concerto della diciassettesima mattina; 30,30: Concerto della diciottesima mattina; 31,30: Concerto della diciannovesima mattina; 32,30: Concerto della ventesima mattina; 33,30: Concerto della ventunesima mattina; 34,30: Concerto della ventiduesima mattina; 35,30: Concerto della ventitreesima mattina; 36,30: Concerto della ventiquattresima mattina; 37,30: Concerto della venticinquesima mattina; 38,30: Concerto della ventiseiesima mattina; 39,30: Concerto della ventisettesima mattina; 40,30: Concerto della ventottesima mattina; 41,30: Concerto della venticinquesima mattina; 42,30: Concerto della ventiseiesima mattina; 43,30: Concerto della ventisettesima mattina; 44,30: Concerto della ventottesima mattina; 45,30: Concerto della ventinovesima mattina; 46,30: Concerto della trentesima mattina; 47,30: Concerto della trentunesima mattina; 48,30: Concerto della trentaduesima mattina; 49,30: Concerto della trentatreesima mattina; 50,30: Concerto della trentaquattresima mattina; 51,30: Concerto della trentacinquesima mattina; 52,30: Concerto della trentaseiesima mattina; 53,30: Concerto della trentasettesima mattina; 54,30: Concerto della trentottesima mattina; 55,30: Concerto della trentenovesima mattina; 56,30: Concerto della quarantesima mattina; 57,30: Concerto della quarunesima mattina; 58,30: Concerto della quarantunesima mattina; 59,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 60,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 61,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 62,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 63,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 64,30: Concerto della quarantottesima mattina; 65,30: Concerto della quarantunesima mattina; 66,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 67,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 68,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 69,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 70,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 71,30: Concerto della quarantottesima mattina; 72,30: Concerto della quarantunesima mattina; 73,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 74,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 75,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 76,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 77,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 78,30: Concerto della quarantottesima mattina; 79,30: Concerto della quarantunesima mattina; 80,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 81,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 82,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 83,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 84,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 85,30: Concerto della quarantottesima mattina; 86,30: Concerto della quarantunesima mattina; 87,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 88,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 89,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 90,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 91,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 92,30: Concerto della quarantottesima mattina; 93,30: Concerto della quarantunesima mattina; 94,30: Concerto della quarantaduesima mattina; 95,30: Concerto della quarantatreesima mattina; 96,30: Concerto della quarantacinquesima mattina; 97,30: Concerto della quarantaseiesima mattina; 98,30: Concerto della quarantasettesima mattina; 99,30: Concerto della quarantottesima mattina; 100,30: Concerto della quarantunesima mattina.

Stasera a Stoccarda, in un'atmosfera carica di elettricità (dentro e fuori dal campo) per le troppe polemiche

ITALIA - ARGENTINA: DECIDERANNO I NERVI?

Così in campo

ITALIA	ARGENTINA
(1) Zoff	(1) Carnevalli
(2) Spinosi	(20) Wolff
(3) Facchetti	(7) Carrascosa
(4) Benetti	(14) Perfumo
(5) Morini	(10) Heredia
(6) Burgnich	(18) Telch
(7) Mazzola	(13) Kempes
(8) Capello	(3) Babington
(19) Anastasi	(22) Yazalde
(10) Rivera	(11) Houseman
(11) Riva	(2) Ayala

ARBITRO: Kasakov (URSS).

IN PANCHINA: Albertosi (12), Wilson (15), Caussio (18), Juliano (16), BonInsegna (20) o Chinaglia (9), per l'Italia; Santoro (21), Bargas (5), Glaria (9), Brindisi (6) e Balbuena (4) per l'Argentina.



Gli azzurri in allenamento: da sinistra RIVA, RE CECCONI, CHINAGLIA e MAZZOLA che osserva le scarpette dei centravanti biancazzurro

Con Anastasi «punte» più vive ma la difesa lascia perplessi

La speranza è che Spinosi e Burgnich si siano ripresi dopo le «magre» contro l'Haiti, altrimenti sarà difficile frenare gli assalti degli uomini di Cap, per i quali la vittoria è d'obbligo per qualificarsi

Dal nostro inviato

STOCCARDA. 18. Sordina alle polemiche per 24 ore. Gli azzurri incontrano domani qui a Stoccarda l'Argentina nella seconda partita della loro avventura mondiale. Una partita che sarebbe tranquilla dopo la vittoria d'esordio su Haiti, e alla quale invece si accosta con un certo dubbio preoccupazione dopo l'improvviso «terremoto» che ha un po' messo a soqquadro l'ambiente azzurro. Si ha un bel dire infatti che la faccenda è stata limitata a sé, limitata e racchiusa in termini di cronaca o bianca, o gialla, o rosa, a seconda delle sfumature e delle interpretazioni che si vogliono dare, e che la squadra, come tale, ne è rimasta del tutto estranea, per cui la essenza tecnica del discorso non è in grado di turbare il tranquillo turbamento di quel genere, di quella portata difficilmente non lascia tracce. Ci vorrebbero almeno nervi ben saldi, e nervi saldi alla luce dei fatti, gli azzurri non hanno. Un grosso peccato, dicevamo, perché la partita è per molti versi decisiva, potrebbe infatti aprirci la porta ad una grande vittoria sulla Polonia a riportarci poi in orbita, ma una «goleada» coi polacchi (che di essere molto forti hanno dimostrato nel match di punto, l'Argentina), in certe condizioni di spirito, può benissimo essere fin da adesso esclusa.

finirà col porger loro, quella del colpo d'incontro, dell'affondo rapido e perentorio sulla rimessa. Questo in teoria, si capisce, poi sul campo ogni cosa sarà come è anche ovvio, più difficile. Tutto dipenderà per la gran parte dalla giornata del centrocampista: se l'azzeccamento si fa, il problema è metà risolto. I presupposti comunque ci sono: Mazzola è in condizioni di spirito e di forma strepitose; Rivera, pur lasciato spazio nei calcoli preventivi della vigilia alla presuntibile «cattiveria» degli avversari,

non dovrebbe trovarsi a disagio col foot-ball sudamericano, e Capello un suo «piano» sicuro, ancorché non elevatissimo, lo attinge sempre. Con Benetti generoso per la borace il quadro è completo; se azzecca la giornata, ripetiamo, fa saltare il banco. Perché Riva e Anastasi in fondo restano pur sempre due sicurezze. Avendo occasioni e palle da sfruttare, non c'è dubbio che in un modo o nell'altro riusciranno a sfruttarle. Riva è sicuramente in pressione e non può che migliorare rispetto a Monaco, e

Anastasi, il cui impiego era certo a prescindere dal «caso Chinaglia», oltre a sembrarci giusto il tipo più adatto a tirare in barca gente come Perfumo, Wolff e compagnia tutta, l'altro che abituato agli stretti margini a uomo, cui invece sarà costretto Cap per bilanciare in certo qual modo l'uomo in più concesso all'attacco, ha anche dalla sua i vantaggi di un morale a mille: si è conquistato col denti un posto in squadra, col denti adesso non merita meno. Qualche legittima apprensione semmai può venire, di-

ciamo anzi che viene, dalla difesa. Davanti a Zoff, da un po' di tempo a questa parte, le cose non vanno proprio come dovrebbero. Spinosi e Burgnich, soprattutto, si sono spesso trovati al centro di magre anche clamorose, l'uno per certe inspiegabili ammesse, puntualmente aggravate e sottolineate dalla spigliatezza dei movimenti dall'ultima mancanza di scrupoli... estetici, l'altro per pericolose latitanze che trovano forse le loro radici più che in un generoso tentativo di «fluidificare» nell'impetuoso logorismo del fisico. Facchetti comunque è una certezza, e Morini appunto in confortevole prospettiva. Tutti assieme, di fronte avranno Yazalde, Kempes e Ayala, tre tipi cioè che non mancheranno di farli stare allegri. A fresco, dopo il recupero, è dunque della terza punta, ma però detto che nessuna decisione definitiva è stata ancora presa da Cap. Né per Yazalde, né per il resto della formazione. Il C.T. argentino in un autentico ginepraio dopo il 2-3 con la Polonia e con tanta gente acciaccata, o fresco, o recuperato, si è riservato altre 24 ore e renderà noto gli undici nomi che scenderanno in campo al Merckstadion soltanto mezzo giorno prima del match. Da quel che abbiamo potuto però qua e là raccogliere, un po' originando e un po' deducendo, potremmo con sufficiente garbo e attendibilità ricostruire questa squadra: Carnevalli; Wolff; Carrascosa; Perfumo (stopper); Heredia (libero); Santoro; Bargas; Glaria; Con Santoro, Bargas, Glaria, Brindisi e Balbuena in panchina.

Il «vertice» azzurro ha sdrammatizzato il «caso»

Chinaglia si scusa e resta in azzurro



La conferenza-stampa di Chinaglia (che ha accanto Carraro) dopo il «vertice» azzurro

Dal nostro inviato

LUDWIGSBURG. 18. Attesa e animazione delle grandi occasioni nel salottino della «conferenza» al Monrepos per la conclusione del processo a Chinaglia. Ormai accumularsi di certe circostanze, d'aver avuto colloqui chiarificatori con lo «spogliatoio» e con i dirigenti, d'essere infine disposto ad accettare la disciplina di gruppo. Non ritrattata comunque niente di quel che ha detto e fatto, interpellato sull'eventualità che si possano ripetere certe reazioni al ripetersi di certe circostanze, precisa di non voler in alcun modo ipotecare il futuro. Pensiamo sia venuta quanto mai propizia a questo punto la decisione di Carraro di togliere l'imputato all'impaccio generale (del giudice cioè, e dello stesso imputato) con la motivata giustificazione dell'allenamento che non andava assolutamente saltato.

Con comprensibile disagio, nel serrato fuoco di fila delle domande Chinaglia ammette dunque di avere per molti versi sbagliato (la rabbia cattiva consiglierebbe, il comportamento non proprio ortodosso di questo punto di Chinaglia, di accumularsi di certe circostanze), d'aver avuto colloqui chiarificatori con lo «spogliatoio» e con i dirigenti, d'essere infine disposto ad accettare la disciplina di gruppo. Non ritrattata comunque niente di quel che ha detto e fatto, interpellato sull'eventualità che si possano ripetere certe reazioni al ripetersi di certe circostanze, precisa di non voler in alcun modo ipotecare il futuro. Pensiamo sia venuta quanto mai propizia a questo punto la decisione di Carraro di togliere l'imputato all'impaccio generale (del giudice cioè, e dello stesso imputato) con la motivata giustificazione dell'allenamento che non andava assolutamente saltato.

vedimento rientrava. In verità tutto deve essere stato molto più semplice, se da parte di Carraro, che è il cambio d'umore di Chinaglia deve averlo avuto Mastrelli, il suo allenatore, piuttosto che dall'Italia, il resto politicamente valutati i pro e i contro, deve averlo indubbiamente fatto il presidente Franchi, rintracciato telefonicamente a Francoforte nel primo pomeriggio. Dopodiché a Carraro non è rimasto, appunto, che stendere e illustrare il dispositivo, badando ovviamente, per quanto almeno sarebbe stato possibile, a salvare la forma. D'altra parte c'erano i precedenti di Juliano e Re Cecconi, e agire adesso in modo diverso non sarebbe stato forse possibile. Le regole sbandierate a suo tempo ad Appiano Gentile vanno a farsi benedire, ma la forma bene o male è salva. Comunque, se al buon esito di questa avventura mondiale, ben venga anche quest'altro verdetto all'italiana.

Il «vertice» azzurro ha sdrammatizzato il «caso» Chinaglia si scusa e resta in azzurro. Giusto com'era successo per Haiti. Anche Valcareggi di tanto in tanto si diverte. Auguriamoci che trovi da divertirsi ancora una volta. Com'è nelle speranze di tutti.

Bruno Panzera

Oggi in TV

- TELEVISIONE ITALIANA
- Ore 18 (secondo) CILE-RDT: regista: Mito.
 - Ore 19,30 (secondo) JUGOSLAVIA-ZAIRE: sintesi registrata.
 - Ore 20,30 (nazionale) ITALIA-ARGENTINA: diretta.
 - TV CAPODISTRIA
 - Ore 20,30 (colore) ITALIA-ARGENTINA: diretta.
 - Ore 23 (colore) OLANDA-SVEZIA: Uruguay-Bulgaria, Urugay-Bulgaria e Olanda-Svezia.
- Domani
- Ore 14 (nazionale) HAITI-POLONIA: registrata.
 - Ore 15,20 (colore) ITALIA-URUGUAY: sintesi.
 - Ore 19 (secondo) OLANDA-SVEZIA: registrata.
- Radio
- Ore 7,15-7,30: Speciale - 12,45: Speciale.
 - Ore 20,15: Tutti i mondiali minuto per minuto. Radiocolorato e certissima, anche in italiano, Polonia-Haiti, Uruguay-Bulgaria e Olanda-Svezia.

Malcauta sfida alla potentissima setta degli A.D.B.

Dal clic-clac alla condanna

Temo proprio che sia irreparabile. Ieri mi sono compromesso. Più esattamente, ieri sono stato compromesso. Restituire la tessera di riverano non mi è servito a nulla. Data, infatti, l'assenza dall'Italia di Rivera per motivi di lavoro, non ho potuto comunicare il mio abbandono a lui, al diretto interessato. E, non sapendo del mio abbandono, lui ieri mi ha telefonato. Patatrac.

«Pronto, sei tu?», ha detto.

«Appena ho riconosciuto la sua voce, o, meglio, appena ho riconosciuto la sua erre, ho sentito un brivido spaccarmi la schiena, forse avrei dovuto riattaccare immediatamente. Ma come si fa? L'educazione, a volte, è più forte della paura.

«Come sial?», ho detto.

«Bene...», ha detto. «E tu?..».

A questo punto ho sentito il fatale clic, e poi il fatale clac dell'intercezione. Si sa che nel nostro paese spesso e volentieri le conversazioni da un utente non arrivano a un utente, dal chiamante non approdano al chiamato, in compenso vengono scrupolosamente registrate. Figurarsi, la nostra non era una conversazione qualsiasi.

«Mah...», ho detto. «E tu?..».

Ero nelle peste, d'accordo. Ma c'è un limite a tutto. Nelle peste, si, comunque con giudizio. Senza esagerare. Cercando almeno di salvare i cavoli, visto che la capra era spacciata. E lui, invece, a insistere.

«Bene, ti ho detto, E tu?..».

Continuavo a sentire il fatale clic e il fatale clac. Ho sentito persino il fatale clac. L'intercezione era in pieno corso. Restituire la tessera, abituare non mi era servito a nulla.

«Io?..», ho detto. «Così così... E lassù come va?..».

«Va...», ha detto.

«E il morale?..».

«Eh, il morale c'è...».

«Ma non litigate?..».

«No...».

Faceva caldo, la mano mi si appiccicava alla cornetta del telefono.

«No... c'è nervosismo?..».

«Vuol che non ci sia?.. Siamo ventidue. Non possiamo giocare sempre tutti e ventidue. E' naturale che chi non gioca ci resti male. Ci sono passato anch'io. Lo capisco...».

«E con l'Argentina come la mettiamo?..».

«E' una partita fondamentale. Se calcpuntiamo con l'Argentina, non abbiamo più da preoccuparci per il primo turno...».

«E se?..».

«Le prenderemo "faciamo le corna" in considerazione in seguito, caso mai... Ma ti trovo pessimista. Cosa ti succede?..».

Salvare i cavoli, visto che la capra è spacciata? Una parola. Avrei dovuto riattaccare subito prima, ora troppo tardi. Il telefono faceva anche clic e clac. Fatale il fatale clac. Il compromesso, compromesso, spacciato, spacciato. Come salvare i cavoli?

«Gianni, ho letto Brera...».

«Beato te...».

«Sfotti, sfotti... Brera è pessimista...».

«Su di me?.. Se non lo fosse, non sarebbe Brera... Non lo è, non lo è, non lo è. Poi, qui i giornali non arrivano, o non ce li fanno vedere... il leggero al ritorno, ammesso che ne abbia voglia...».

«Beato te...». Mi stavo commuovendo alla mia sorte. Il tifoso lasciato a frangere eventi troppo grossi per lui.

«Tu sei di buon umore, ma lo sai...».

Quando ho riattaccato, ho fatto a spicciare la mano dalla cornetta del telefono. Il telefono, anche dopo che avevo riattaccato, continuava a fare fatalmente clic, clac, clic, clac. Spacciato, spacciato. Tempo pochi minuti al massimo, peggio della capra con i cavoli per di più, i servizi segreti sono celerissimi in Italia, l'unica cosa che serve è la pazienza, sia una pacifica e illuminata associazione culturale. Ingenui. Io pure lo credevo ai miei bei di. Invece, ho imparato per certo che quel Brera ti degli amici di Brera, non sta a significare la pinacoteca, l'accademia, la biblioteca, bensì Brera dottor Gianni, giornalista sportivo inventore del gioco del calcio prima degli stessi Fiorentini e degli stessi Inglesi, asserire del verbo «il migliore attacco è la difesa» e «La difesa è la difesa è la difesa». «Chi non si difende mi offende». Ebbene, essendoci pronunciato Brera definitivamente contro Rivera per insufficiente tasso difensivo, chiunque abbia la minima collusione con il reprobo ha la sorte segnata. La setta degli amici di Brera raccoglie le prove dei crimini per l'istruzione del processo. La trascrizione della registrazione della telefonata di ieri a quest'ora è già nel mio incartamento. Forse non si aspetterà neppure la conclusione della partita Italia-Argentina per tirarmi in arresto. I termini in ceppi, seppellirmi in una segreta, dove mi toccherà aspettare il processo, la condanna, l'esecuzione, con il solo, meschino conforto di ripetermi, tanto per vincere un poco la paura della tenebra filastrocche, cantilene, gizcatorie infantili del tipo: «Stella stellina, savvialina l'Argentina, Brera è nella stalla, Valcareggi traballa. Sicuro che non sbaglia, a escludere Chinaglia?..».



RIVERA, preso d'assalto dai tifosi

Oreste Del Buono

Stasera a Monaco i favoritissimi atleti di Gorski affrontano gli antillani pieni di guai

Doping: Polonia no, Haiti (Joseph) si

Caluniose le «voci» contro i polacchi — Il giocatore haitiano risultato «drogato» per l'uso di un farmaco prescrittogli dal suo medico per curarsi l'asma è stato squalificato dal torneo

Nostro servizio

FRANCOFORTE. 18. Il doping ha già fatto una vittima e il colpevole è stato immediatamente punito. Si tratta del difensore haitiano Ernest Jean Joseph (tre nomi che sono tre «nomi», ma il cognome è il terzo: Joseph). 25 anni, squalificato per aver fatto uso di «fenimetrazina», sostanza proibitissima, Joseph si è, praticamente, dichiarato colpevole. «Soffro di asma e il mio medico a Port-Au-Prince mi ha ordinato delle pillole. Che ne

sapevo che quelle pillole contenevano sostanze proibite». Giusto. Però la legge è quella che è. Chi viene trovato «dopato», viene squalificato. E non è tutto. Se la speciale commissione della FIFA incaricata di valutare i vari casi di doping dovesse constatare una responsabilità collettiva nel caso in esame sarebbe eliminata dal torneo l'intera squadra. Per il momento pare che la responsabilità di Joseph sia sua e basta. E quindi non dovrebbe esserci estensione della squalifica.

Piove, comunque, dove è ba-

gnato. I poveri haitiani, in effetti non pare siano tanto baciati dalla sorte. Si è parlato, con ironia, del «voodoo». Ma pare che non serva. Qualcuno, quando le bordate di Riva e soci pareva che dovessero finire nella rete di Franchioni e, invece, miracolosamente, finivano in tribuna, esclamava: «Mi è parso che la porta si sia abbassata». Ma non era «voodoo». Era che, realmente, la porta si era abbassata. Era, cioè, troppo bassa per l'eccessiva precipitazione degli avanti azzurri.

Il giornale tedesco «Bild» aveva adombrato un caso di doping anche nella squadra polacca. Ma si trattava di una malignità gratuita. La commissione doping della FIFA infatti ha confermato che il solo «dopato», finora, è il povero, asmatico Joseph.

Ancora su Joseph. L'allenatore caribico Tassy ha paragonato la famosa favola sulla volpe e l'uva. «Tanto era acerba», disse la volpe che non riuscì a sbafarsi l'uva perché troppo bassa per l'eccessiva precipitazione degli avanti azzurri. L'altro Joseph l'avrei sostituito comunque. Aveva fama a una gambina... ha detto Tassy. Ora Hai-

li — che, detto per inciso, fa tanta tenerezza nelle file del pubblico sia presente che radio-televisivo dov'è incombente la Polonia. E la Polonia vista contro l'Argentina non pare propensa a fare regali a nessuno. Neppure ai derelitti di Haiti. Anzi, meno che meno a loro, dopo gli spaventosi proclami finiti della partita con la gente di Cap. Con Haiti, infatti, si tratterà soprattutto di fare, subito e in fretta, un sacco di gol per mettersi al riparo dalle eventuali sorprese future.



JOSEPH

Dichiarazioni del presidente della FIGC

Franchi: «Esigue le possibilità di un nostro successo»

Il presidente della Federazione Calcio Artemio Franchi, come avevamo già annunciato, è partito ieri pomeriggio per Francoforte dove ieri sera ha assistito, in veste di commissario di campo, alla partita fra la Scozia ed i Brasile del secondo girone eliminatorio. Subito dopo il presidente dell'UEFA ha raggiunto il ritiro degli azzurri a Ludwigsburg per un incontro con lo staff azzurro, Carraro, Alodi, Valcareggi.

Franchi, che è apparso un po' deluso per la esibizione della nazionale azzurra contro Haiti, ha dichiarato di essere pessimista circa le possibilità della vittoria degli italiani in questi mondiali. «Direi — ha precisato Franchi — che le nostre possibilità di vittoria siano decisamente scarse. Molto dipenderà dalle due prossime partite che ci vedranno impegnati contro Argentina e Polonia. Tuttavia considerando l'ultima prestazione ferma della squadra, penso che sarà molto duro vincere e soprattutto convincere. La partita con i sud-americani pre-

sentia notevoli difficoltà in quanto costituisce un vero e proprio spargio per l'ingresso al secondo turno. I nostri avversari — ha proseguito Franchi — scenderanno in campo agguerritissimi e certamente, e anche nella vita difficile alla nostra selezione».

Alla domanda se saranno presi provvedimenti disciplinari nei riguardi di Giorgio Chinaglia, responsabile del gesto nei confronti della panchina azzurra al momento della sostituzione con Anastasi e delle dichiarazioni dell'altro giorno, Franchi, visibilmente amareggiato, ha risposto: «Sono rimasto molto deluso per la reazione dei centravanti specie considerando che pur con grossi sforzi eravamo riusciti a creare nell'entourage azzurro una atmosfera scevra da polemiche. Ora il gesto di Chinaglia ha naturalmente rotto questo equilibrio, ma per quanto riguarda gli eventuali provvedimenti a suo carico non credo possa pronunciare in questa sede l'intero staff dirigenziale, pronunciarsi sul caso».

A Francoforte nuovo pareggio dei cariocas dopo 90' costellati di scorrettezze (0-0)

BRASILE IN BIANCO ANCHE CON LA SCOZIA

L'osservatorio di Kim Record latino

Grazie all'ora legale, le partite di calcio dei mondiali per me, anche se le hanno giocate ieri, e come se finissero domani...

LA SITUAZIONE

Table with 2 columns: Team, Points. RFT-Cile 1-0, RDT-Australia 2-0, RFT-Australia 3-0, RDT-Cile 1-1.

1° GIRONE

Table with 2 columns: Team, Points. RFT 2 2 0 0 4 4, RDT 2 1 1 0 3 3, Cile 2 1 1 0 3 3, Australia 2 0 0 2 1 0.

Partite da giocare

Australia-Cile (22 giugno - ore 17)

RFT-RDT (22 giugno - ore 20,30)

2° GIRONE

Table with 2 columns: Team, Points. Brasile-Jugoslavia 0-0, Zaire-Scozia 0-2, Jugoslavia-Zaire 0-0, Scozia-Brasile 0-0.

Partite da giocare

Zaire-Brasile (22 giugno - ore 17)

Scozia-Jugoslavia (22 giugno - ore 17)

3° GIRONE

Table with 2 columns: Team, Points. Svezia-Bulgaria 0-0, Uruguay-Olanda 0-2.

Partite da giocare

Olanda-Svezia (oggi, ore 20,30)

Bulgaria-Uruguay (oggi, ore 20,30)

Bulgaria-Olanda (23 giugno - ore 17)

Svezia-Uruguay (23 giugno - ore 17)

4° GIRONE

Table with 2 columns: Team, Points. Italia-Haiti 3-1, Polonia-Argentina 3-2.

Partite da giocare

Italia-Haiti (23 giugno - ore 17)

Polonia-Argentina (23 giugno - ore 17)

Italia-Polonia (oggi, ore 20,30)

Argentina-Italia (oggi, ore 20,30)

Argentina-Haiti (23 giugno - ore 17)

Polonia-Italia (23 giugno - ore 17)

Levinha ha colpito una traversa, ma anche gli scozzesi hanno avuto parecchie occasioni - A Rivelino e C. ora basterà battere lo Zaire per superare quasi sicuramente il turno (i guai però restano)

BRASILE: Leo; Nelinho, Pele; M. Marinho, F. Marinho, Piazza; Rivelino, Paulo Cesar, Jairzinho, Mirandinha, Leinha. SCOZIA: Harvey, Jardine, McGraine; Holton, Buchan, Bremner; Haj, Dalgligh, Morgan, Jordan, Lorimer. ARBITRO: sig. Van Gemert (Olanda).

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 18.

No, il Brasile 1974 non è nemmeno lontano parente del Brasile campione del mondo; si era già visto nel primo incontro dei "cariocas" con la Jugoslavia (0-0), se ne è avuta conferma stasera nel match con la Scozia, finito egualmente a reti inviolate (come dire che dopo tre ore di gioco i campioni del mondo ancora non hanno segnato un goal).



SCOZIA-BRASILE 0-0 - Levinha in azione nell'area scozzese ostacolato da McGrain (Telefoto)

Obvio che dati i due risultati «bianchi», è soprattutto l'attacco brasiliano ad essere oggi sotto accusa: però se la diagnosi è facile, la terapia rimane difficilissima. Come rimediare infatti se gli uomini a disposizione di Zagallo sono quelli che sono, se ancora non si vede un nuovo Pelé all'orizzonte del Brasile?

Come che sia, il Brasile dovrebbe superare il primo turno (avendo due pareggi, gli basterà battere lo Zaire): vuol dire che i guai gravi verranno dopo.

Invece la Scozia ha un compito più difficile perché al massimo può sperare in un pareggio nel prossimo incontro con la Jugoslavia. Se ciò accadrà si porterà a quota 4, come il Brasile, e allora tutto dipenderà dal numero dei goal che i "cariocas" riusciranno a segnare allo Zaire.

Primo tempo tedesco e ripresa cilena

Incontro a due facce tra RDT e Cile (1-1)

RDT: Croj, Bransch, Weise, Seguin, Hoffmann, Strich, Weitzelich, Sparwasser, Vogel, Kirsch, Irmscher. CILE: Vallejos, Garcia, Quintana, Aris, Figueroa, Rodriguez, Vella, Ahumada, Reinoso. ARBITRO: Aurelio Angonese (Italia).

Nostro servizio

BERLINO, 18.

E' finita pari e patita, con un goal per parte. Ed è stata una bella partita, tranne in quei momenti di nervosismo della ripresa allorché il Cile ha messo in pratica un gioco abbastanza intimidatorio. E' stata una partita molto violenta, perché ricca di colpi di scena, perché sempre sostenuta nel tono. Il primo tempo è stato certamente il meno tranquillo, ma la distanza, è venuta fuori il Cile. I tedeschi hanno segnato per primi, i cileni hanno reagito e pareggiato. I tedeschi hanno otto due palli, i cileni uno. Tre giocatori sono stati ammoniti dall'arbitro Angonese, ma nel primo tempo è stato abbastanza tollerante. Poi, quando si è reso conto che la partita poteva prendere una piega pericolosa, non ha più esitato nell'intervenire.

La ploggia che sta cadendo con insistenza da questa mattina ha mantenuto lontani dal stadio molti berlinesi. E' naturalmente il terreno si presenta pesante e in condizioni non certamente ideali per i cileni, i quali, fra l'altro, accusano l'assenza dell'attaccante Caszely, squalificato.

La partita è attesa perché potrebbe determinare la sicura qualificazione della RDT, dopo quella già avvenuta, nel pomeriggio, della RFT. E il pubblico si scalda, nell'attesa, cantando.

Le squadre entrano in campo, e le previsioni, che sono quelle di un Cile subito arrotolato in difesa, si confermano puntualmente. I tedeschi attaccano con furore, il Cile si rimpenna nella propria area e per dieci minuti non riesce a superare la metà campo. Forse spera di colpire in contro-piede, come tentò di fare con la RFT, ma stavolta manca però l'efficace Caszely, e se improbabile pertanto appare questa tattica in quella occasione, adesso lo è ancora di più. I tedeschi sfiorano la rete in diverse occasioni, soprattutto Sparwasser, ma il portiere in un modo o nell'altro riesce a salvarsi. L'andamento del gioco è a senso unico. Al 17' per la prima volta il Cile si fa vivo in attacco con Ahumada che riesce a conquistare un calcio d'angolo per intervento di Garcia. E sullo sfondo si intravede un goal di Caszely, che però viene annullato. Un altro tentativo di Caszely, si conclude in un tiro a vuoto. Al 17' per la prima volta il Cile si fa vivo in attacco con Ahumada che riesce a conquistare un calcio d'angolo per intervento di Garcia. E sullo sfondo si intravede un goal di Caszely, che però viene annullato. Un altro tentativo di Caszely, si conclude in un tiro a vuoto.

Al 30' esce Vogel ed entra Leinha, ma la musica non cambia, e il Cile adesso si preoccupa con più frequenza di alleggerire la pressione. Il primo tempo si chiude con un pareggio. Un primo tempo giocato a ritmo infernale. La superiorità dei tedeschi è stata pressoché costante, ma quelle poche opportunità, che sono state loro, sono state vanificate. Il secondo tempo si inizia con la Jugoslavia che dà l'impressione di non voler ulteriormente inferire sul malcapitato avversario. Dzajic ottiene la seconda rete per gli jugoslavi.

Ora la squadra in vantaggio sta letteralmente dilagando e al 17' Surjak porta a tre le reti per la Jugoslavia. A questo punto, dopo solo diciassette minuti, la partita sembra praticamente decisa, e tra le altre cose, è evidente che le compagne slava riuscirà a segnare.

E la risposta viene quattro minuti dopo. Il terzino Katalinski, al 21', porta a quattro le reti per la sua squadra.

Ma la rete del terzino, segnata in sospetto fuori goal, scatenò le ire dello Zaire, e particolarmente di N'Daye, che l'arbitro espulse.

La Jugoslavia, a questo punto, si mette addirittura ad inferire sugli avversari e al 29' Bajevic segna la sua seconda rete portando a cinque i gol per la sua squadra.

Siamo ormai al monologo anche se va considerato che lo Zaire gioca ora in dieci uomini. Il terzino cambia, il portiere ma la Jugoslavia segna ancora con Bogivec. E siamo a sei. E in questo clamoroso risultato si conclude il primo tempo.

Il secondo tempo si inizia con la Jugoslavia che dà l'impressione di non voler ulteriormente inferire sul malcapitato avversario. Dzajic ottiene la seconda rete per gli jugoslavi.

Ora la squadra in vantaggio sta letteralmente dilagando e al 17' Surjak porta a tre le reti per la Jugoslavia. A questo punto, dopo solo diciassette minuti, la partita sembra praticamente decisa, e tra le altre cose, è evidente che le compagne slava riuscirà a segnare.

E la risposta viene quattro minuti dopo. Il terzino Katalinski, al 21', porta a quattro le reti per la sua squadra.

Ma la rete del terzino, segnata in sospetto fuori goal, scatenò le ire dello Zaire, e particolarmente di N'Daye, che l'arbitro espulse.

La Jugoslavia, a questo punto, si mette addirittura ad inferire sugli avversari e al 29' Bajevic segna la sua seconda rete portando a cinque i gol per la sua squadra.

Siamo ormai al monologo anche se va considerato che lo Zaire gioca ora in dieci uomini. Il terzino cambia, il portiere ma la Jugoslavia segna ancora con Bogivec. E siamo a sei. E in questo clamoroso risultato si conclude il primo tempo.

Il secondo tempo si inizia con la Jugoslavia che dà l'impressione di non voler ulteriormente inferire sul malcapitato avversario. Dzajic ottiene la seconda rete per gli jugoslavi.

Ora la squadra in vantaggio sta letteralmente dilagando e al 17' Surjak porta a tre le reti per la Jugoslavia. A questo punto, dopo solo diciassette minuti, la partita sembra praticamente decisa, e tra le altre cose, è evidente che le compagne slava riuscirà a segnare.

E la risposta viene quattro minuti dopo. Il terzino Katalinski, al 21', porta a quattro le reti per la sua squadra.

Ma la rete del terzino, segnata in sospetto fuori goal, scatenò le ire dello Zaire, e particolarmente di N'Daye, che l'arbitro espulse.

La Jugoslavia, a questo punto, si mette addirittura ad inferire sugli avversari e al 29' Bajevic segna la sua seconda rete portando a cinque i gol per la sua squadra.

liberarsi dalla stretta della Scozia: ci riesce all'8' ottenendo due punizioni consecutive. Si può rilevare frattanto che il gioco è nervoso, frammentario e costellato di scorrettezze.

Così si va avanti a forza di punizioni. Bisogna attendere il 13' per aspettare il gran tiro di Rivelino che il portiere Harvey devia in corner. Sul calcio d'angolo batuto dallo stesso Rivelino si ripresenta Levinha che lo vola spara in porta: la palla fa «bum» sulla traversa.

Pian piano il Brasile sta prendendo quota riprendendo il nodo della scelta tra gli scozzesi che devono difendersi con un certo affanno. Così al 15' su azione di Rivelino e Jairzinho che insidia la rete scozzese con un tiro angolato che spiora il portiere. Ma un difensore salva sulla linea. Subito dopo il Brasile ottiene il terzo corner a corrompimento di un periodo di netta superiorità. Sono le 20' la Scozia torna a farsi viva con un colpo di testa di Jordan alto sulla traversa.

Il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

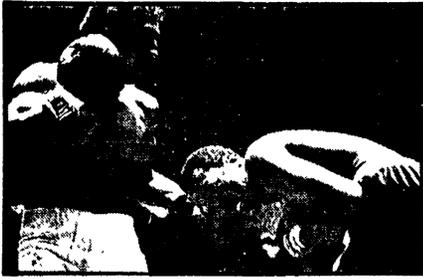
Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Ancora al 28' è Francisco Marinho con una bordata da lontano a sfiorare il palo. Ciononostante, la Scozia ottiene l'iniziale equilibrio parititario si sta trasformando in un monologo tra l'attacco brasiliano e la difesa scozzese, facendo eccezione qualche raro contropiede di Morgan e compagni, come al 28' quando la Scozia usufruisce di un corner. Alla mezz'ora invece il tempo si riprende il «pressing» i cariocas che al 23' si rendono protagonisti di una prolungata azione d'attacco conclusa con un rasoterra proprio tra le braccia del portiere di Paulo Cesar.

Il vice sceriffo ha salvato la corona contro Ahumana con un discusso «match nullo»

Foster resta «mondiale» Frazier malmena Quarry



Un verdetto amico per il «vecchio» Bob

ALBUQUERQUE (Nuovo Messico), 18. Il «vecchio» Bob Foster, ex sceriffo di Albuquerque, ha conservato con gran fatica il titolo «mondiale» dei medio massimi ottenendo un verdetto di parità contro l'argentino Jorge Ahumana. Il combattimento ha messo a nudo soprattutto il declino di Foster che non è apparso al meglio della sua forma, tanto da subire un K.O. alla quattordicesima e penultima ripresa. Mancando di pugno (la potenza era stata la sua forza nei tredici precedenti incontri i cui ha difeso il suo titolo), il trentacinquenne Foster è rimasto sulla difensiva per tutte le prime dieci riprese senza mai riuscire ad avere la meglio sul più giovane avversario se non proprio nel finale, allorché lo argentino ha cominciato ad accusare visibilmente difficoltà di «tenuta» e mancanza di fiato. Tuttavia al quattordicesimo round Ahumana ha avuto un improvviso e inatteso «ritorno» e con un potente gancio di sinistro ha spedito al tappeto Foster che però si è subito rialzato.

L'arbitro americano Jim Cleary, pur non avendo contato Foster, ha visto vincitore lo sfidante per tre punti (145 a 142) mentre il giudice locale Tim Keleher ha dato cinque punti di vantaggio a Foster (148 a 143) e l'altro giudice Stan Gallus si è pronunciato per il pari (144-144). Così il verdetto è stato di match nullo e Foster ha potuto conservare il titolo.

L'annuncio del «cartellino» dell'arbitro ha suscitato un po' di confusione fra il pubblico che ha subito cominciato a fischiare la decisione. Poi l'annuncio degli altri due verdetti ha riportato un po' di calma anche se un

La vittoria riporta Joe sulla cresta dell'onda

NEW YORK, 18. Joe Frazier sta risalendo la china e la vittoria della scorsa notte su Jerry Quarry l'ha riportato a un passo dal mondiale. Quarry, malmenato e pesto, è stato sottomesso, saggio, dall'arbitro, il vecchio campione del mondo Joe Louis, ad una più dura punizione. Se questa doveva considerarsi una semifinale per il campionato mondiale dei massimi ora Joe Frazier può attendere fiducioso l'esito del «super-match» (24 settembre a Kinshasa) fra Foreman e Clay. La sua sfida al vincitore già l'ha lanciata.

Quattro riprese e mezza, invece delle dodici previste, sono bastate a Frazier per sbarazzarsi di Quarry. Dopo l'37° del quinto round, infatti, il combattimento era già finito, dopo che Quarry era stato mandato al tappeto nella ripresa precedente. L'incontro è stato limpido, vivace e spettacolare. Frazier ha cominciato subito a prendere le misure del suo avversario che non ha avuto neanche il tempo di organizzare una difesa per proteggersi dai colpi a due mani che gli piovevano addosso da tutte le parti. Già al secondo round il californiano di origine irlandese era in piena balla di Frazier che imponeva un ritmo molto acceso alla sua azione costringendo Quarry a rifugiarsi ad ogni angolo del ring. Indiscutibile il vantaggio dell'ex campione del mondo che alla quarta ripresa, dopo aver tempestato di colpi l'avversario al viso e allo stomaco, piazzava un secco sinistro al mento di Quarry che cadeva e veniva contato fino a cinque. All'inizio della quinta ripresa, Quarry, con entrambi gli occhi tumefatti e sanguinante abbondantemente dalla bocca e dal naso, non era più in grado di difendersi. Joe Louis, dopo l'37° di inutile lotta, interrompeva giudiziosamente il match.

Frazier si era presentato al peso di kg. 96,130, mentre Quarry aveva accusato 89,5 alla bilancia. L'ex campione del mondo ha ora al suo attivo 31 vittorie contro due sconfitte, il curriculum di Quarry è formato di 48 vittorie, sette sconfitte e quattro nulli. Le borse dei pugili sono state di 400 mila dollari per Frazier e di 225 mila per Quarry.

NELLA TELEFOTO in alto FRAZIER colpisce di sinistro.

BADIANI ALLA LAZIO: OGGI LA FIRMA

Giro d'Italia baby

Sefton vince a Roncola e Mirri torna leader

Notro servizio

RONCHIA, San Bernardo, 18. Sul traguardo della sesta tappa del giro d'Italia per dilettanti, su in montagna, a Roncola l'australiano Sefton, già secondo alle Olimpiadi, fino ad oggi rimasto stranamente in ombra, vince la tappa e il piemontese Gabriele Mirri si riprende la maglia verde.

La batosta per il lombardo Osvaldo Bettoni che da Salsomaggiore era partito leader della classifica è stata di notevole proporzione, visto che all'arrivo ha accusato un ritardo di oltre 4 minuti. Degli uomini di classifica comunque non è soltanto Bettoni ad aver subito danni. Mentre con Mirri anche lo svizzero Char, Fabbri Pierluigi, Pizzini, Perna e il colombiano Marin, andavano all'arrivo con i primi migliorando la loro situazione, Di Lorenzo, l'australiano Jefferies, Cesare Sartini, Carlo Zoni e altri della classifica hanno accusato ritardi che potrebbero in seguito risultare determinanti.

Le caratteristiche del percorso di oggi, 143 chilometri di assoluta pianura e 14 chilometri finali di salita con arrivo a quota metri 844 di Roncola, rendono la tappa quanto mai difficile per chi debba, come Bettoni, difendere le posizioni in classifica contro una coalizione tanto numerosa. L'inizio è infatti frenetico. I continui tentativi di fuga rendono velocissima l'andatura. Dopo un'ora sono stati percorsi 47 chilometri senza tuttavia che nessuno abbia potuto portarsi in fuga.

Il momento magico in cui la fuga può verificarsi lo colgono i 23 nei pressi di Cremona. Tra questi ci sono Mirri, lo svizzero Schar, Pierluigi Fabbri, Pizzini, Perna che sono anche uomini di classifica.

La loro azione pur non essendo travolgente è decisa e a Cremona hanno guadagnato 1' e 30" di vantaggio su il gruppo; a Treviglio, quando mancano 45 chilometri all'arrivo, il loro vantaggio è salito a 2'30". Nei pressi di Bergamo vi è stato un tentativo di una quindicina di corridori tra i quali l'atletico colombiano Pachon, ma la loro sortita è risultata efficace soltanto in parte, ha limitato il loro ritardo dai primi ed ha maggiormente compromesso la situazione di quanti sono rimasti nel gruppo, maglia verde compresa.

In 23 hanno quindi affrontato

l'arcigna salita di Roncola. Il primo a tentare di andar via è stato il romano Perna, gli ha replicato il colombiano Marin; sembrava potessero andare da soli al traguardo ma l'australiano Sefton è riuscito a raggiungerli all'ultimo chilometro e a batterli in volata. Mirri pago del successo nella classifica arrivava a 24' davanti ai veneti Pizzini e gli altri variamente distanziati.

Domani la corsa farà tappa a Sondrio dopo 138 chilometri coi colli del Basiglio e di San Pietro

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

- 1) Sefton (Australia) Km. 157 in ore 3 35 primi e 26 secondi alla media oraria di Km. 43 e 72;
- 2) Marin (Columbia) s.l.;
- 3) Mirri (Piemonte) a 24';

- 4) Pizzini (Veneto A) s.l.;
- 5) Landoni (Lombardia B) a 44';
- 6) Schar (Svizzera) a 51';
- 7) Magrini (Toscana); 8) Rodella (Lombardia); 9) Fabbri (Emilia); 10) Perna (Lazio) tutti col tempo di Schar;
- 11) Falaschi (Lazio) a 1'22";
- 12) Gualdi (Lombardia) a 1'13";
- 13) Kuhns (Svizzera) a 1'29";
- 14) Sabadini (Squadra del sud) a 1'36";
- 15) Favolezza (Veneto) a 1'56".

La classifica generale

- 1) Gabriele Mirri (Piemonte) in 22 ore 6';
- 2) Schar (Svizzera) a 1'11";
- 3) Pizzini (Veneto A) a 1'38";
- 4) Fabbri (Emilia B) a 1'38";
- 5) Perna (Lazio) a 3'18";
- 6) Marin (Columbia) a 3'41";
- 7) Gualdi (Lombardia A); a 3'45";
- 8) Falaschi (Lazio) a 3'59";
- 9) Favolezza (Veneto A) a 4'01";
- 10) Rodella (Lombardia A) a 4'16".

La Roma in contatto con la Fiorentina per De Sisti: ma la trattativa non è facile

Badiani alla Lazio; ormai sembra proprio fatta. In un colloquio telefonico svoltosi ieri il presidente della Lazio Lenzi ha raggiunto l'accordo con i dirigenti della Sampdoria, nel senso che pagherà 350 milioni in contanti per il giocatore.

Manca solo la firma, ma dovrebbe essere questione di ore perché ammaestrato dai precedenti fallimenti stavolta Lenzi si precipiterà a Genova (oggi stesso) per mettere nero su bianco. Così può dirsi che il primo acquisto della Lazio sia cosa fatta.

La Roma invece ha continuato anche ieri le trattative con la Fiorentina per De Sisti. Nulla di concluso però perché dopo aver capito che non avrebbe avuto mai Prati in cambio, la Fiorentina ora ha chiesto Rocca o Spadoni o Cordova, cioè altri giocatori che Liedholm ha giudicato intrasferibili. Per il momento dunque la Roma è ferma agli ingaggi del portiere Meola della Biellese, dell'attaccante Penzo della Romulea ai quali si è aggiunto nelle ultime

ore anche Currelo, una giovanissima e velocissima ala del Messina che ha molto impressionato Liedholm il quale afferma che potrà presto giocare in prima squadra.

GENOVA, 18.

Il neoacquisto del Genoa Ivan Gregori, ottenuto dal Bologna in cambio del mediano Maselli e trecentocinquanta milioni, ha passato questa mattina le visite mediche di rigore. Il professor Pier Luigi Gatto, dopo averlo sottoposto a tutti gli esami necessari, ha detto che il giocatore è in perfette condizioni. Da parte sua Gregori, dopo aver precisato di essere soddisfatto di questo trasferimento, ha dichiarato: «Anche se ho giocato per cinque campionati nelle file del Bologna, non considero il passaggio alla mia nuova società un declassamento. Conosco abbastanza bene Silvestri — ha poi aggiunto — so che mi stima e questo mi rende felice. Per quanto riguarda il mio ingaggio — ha concluso Gregori — sono convinto che non sorgano con implicazioni di nessun tipo».

MILANO, 18.

Egidio Calloni, centravanti, e Duino Gorin, ala, si sono sottoposti stamane a tutti gli esami medici. Calloni e Gorin sono i nuovi acquisti del Milan che li ha prelevati in comproprietà dal Varese. Insieme a loro si è sottoposto alle visite mediche anche un altro neo milanista, il terzino diciannovenne Filippo Citterio, proveniente dal Seregno.

Calloni, un tipo battuto, capelli nerissimi, è apparso più spavaldo e sicuro di sé. «Spero destino il mio — ha detto Calloni — finire al Milan, mentre da ragazzo ero tifoso acerrimo dell'Inter. Sono un opportunista del gol, un po' asso miglia a Boninsegna, è il mio centravanti ideale».

«Ho segnato sedici gol — ha proseguito Calloni — in serie A sarà più difficile, ma il mio obiettivo è quello di segnare tanti gol, se non sedici almeno quindici».

Gorin, biondo, brevilineo, è meno ciarliero. Però è altrettanto deciso. «Non mi va di fare la riserva — ha affermato Gorin (che ha il fratello Fabrizio nel Vicenza) — altrimenti, sarebbe stato meglio che mi avessero lasciato al Varese».

Dopo le visite mediche protrattesi per tre ore, i tre neo-milanisti hanno raggiunto la sede della società per sottoscrivere il contratto d'ingaggio.

Oggi a tre giorni dal campionato italiano

Fra Gimondi e Moser rivincita a Camaiore

Terzo incomodo Gian Battista Baronchelli — Interessante e difficile il percorso

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 19. Questa 26. edizione della coppa «Città di Camaiore», assunse a tre giorni dalla provincia della stagione ciclistica (il campionato italiano professionisti su strada in programma domenica a Vignola) un contenuto tecnico e spettacolare di largo interesse. La coppa «Città di Camaiore» — che si disputa domani — quest'anno propone una novità assoluta: la disputa di un circuito tra il centro e l'immediata periferia di Camaiore che dovrà essere ripetuto sei volte, quindi ci sarà l'arrivo che da via Oberdan è stato trasferito a quello della Balda. Il percorso risulta così accorciato: è stata eliminata

la salita della Risvolta nella valle Versilia, per cui il cosiddetto «giro grande» toccherà soltanto Forte dei Marmi, poi un altro giro con passaggio al Lido di Camaiore, quindi gli atleti si daranno battaglia sulla salita del Pitoro, sulla discesa del Monte Magno e sui lunghi tratti di pianura. Il totale dei chilometri è di 211.

I nomi di Gimondi (assente Merckx impegnato con Bitossi al giro della Svizzera) Moser (dominatore nella cronometro di Lugo), e Baronchelli si impongono al vertice del pronostico. E non soltanto perché il tracciato è nervoso e assai alleggerito rispetto alle passate edizioni — sembra esaltare le qualità atletiche di Gimondi.

Moser e Baronchelli ma anche perché i tre appaiono in forma smagliante. Nel gioco del pronostico entrano anche Simonetti, Marcello Bergamo, Fabbri e Riccomi. E dopo questi nomi sarà bene aggiungere Basso, il colombiano Rodriguez, Ritter. Dovrebbe essere della partita anche Fuente, lo spagnolo non ha ancora dato assicurazioni circa la sua partecipazione. Oggi pomeriggio nella sala del Consiglio comunale di Camaiore sono stati premiati organizzatori e corridori fra cui Gimondi e Gian Battista Baronchelli ai quali è stata consegnata una medaglia d'oro. Appuntamento per domani alle ore 10.

g. s.

esperte in economia



Regent

Regent 1300 cc - 1500 cc. Regent 1300 cc - 1500 cc. Regent 1300 cc - 1500 cc.



Mini

Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic. Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic.

INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI
Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955

BOLOGNA
Via Orzio, 33 - tel. 303641 - 303657

CATANIA
P.zza M. Buonarroti, 22 - Via Imperia, 7/A
tel. 245310 - 256051

FIRENZE
Viale Milton, 27 - tel. 499295/6

MILANO
Via Rubattino, 37 - tel. 2120
Ufficio Regionale di Genova
Via Iva, 2 - tel. 50641/2

NAPOLI
Via Caravaggio, 36
Parco Baiano (Fuorigrotta)
tel. 014985 - 014723 - 015335

PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30334

ROMA
Via Cileto, 11 - tel. 833262
TORINO
Via Alessandria, 51/56
tel. 011960 - 082164

